

A. LXV • N. 16 • 18 Aprile 1957 • L. 30

# LA LOTTA



## Q «CASTELLINA»

**In questa azienda agricola di Altedo, come già alla "Barabana", ed alla "Marcolin", i braccianti lottano per la loro esistenza**

Potrebbe anche darsi che, coloro i quali ricordassero alle autorità governative, in altre faccende affaristiche, che i nostri braccianti non hanno pane e che hanno fame, ottenessero una risposta estremamente originale. Qualcosa che assomigliasse alla «boutade» che rese celebre Maria Antonietta, Regina di Francia, e cioè che in mancanza di pane possono benissimo mangiare dei biscotti. Bastava, in tal caso, che il pane con l'altra di quel re che, a chi gli diceva che il popolo aveva fame, suggeriva di far suonare mezzogiorno.

**Quasi due milioni di giornate lavorate in meno dai braccianti della nostra provincia nel corso dell'anno 1955 nei confronti dell'anno 1949**

È tale la sensibilità che si ha in Italia per i problemi sociali che anche qualche ben qualificato esponente politico potrebbe benissimo dirci che se non c'è più lavoro per i braccianti questi possono però fare i muratori, i meccanici od i metallurgici.

Ciò quando si sa che le uniche cat. gorie che non risentono della crisi che investe la nostra intera economia sono quelle alle quali i braccianti, per ovvie ragioni, non potranno mai accedere, mentre qui le suddette si dibattono anch'esse in una situa-

zione che non potrà che sboccare in una crisi ormai facilmente prevedibile. Al fine quindi di meglio rendere comprensibili le agitazioni che si vanno sviluppando qua e là per la nostra Provincia, prima di dire della «Castellina» di Altedo (una azienda che farà sicuramente parlare di sé quanto la «Barabana»), non sarà male dare alcuni brevi ragguagli su questa vasta categoria che vede minacciata la sua stessa esistenza.

Vari sono i fattori che hanno determinato questa situazione. Primo fra tutti lo spezzamento delle aziende condotte in economia; poi l'adozione dei macchinari non seguita da un adeguato rinnovamento dei rapporti nelle campagne. È vero che in taluni aziende industriali, tipo FIAT, si abbassano gli orari di lavoro tenendo inalterati i salari o, come alla Olivetti, la settimana lavorativa viene portata a 5 giorni, ma in campagna no, i rapporti fra padrone e lavoratore debbono rimanere quelli di sempre.

Se d'bbono cambiare ciò deve avvenire in peggio. Il bracciante, il lavoratore meno pagato, meno assistito, sottoposto al lavoro più faticoso e più incerto, esposto agli instabili umori della stagione, ritenuto da molti anche da altri lavoratori se pur ingiustamente, il gradino più basso nella nostra scala sociale, ha visto così le sue possibilità di lavoro, e quindi di vita, ridotte al minimo. Significativa in proposito è la media delle giornate per unità lavorativa, relativa agli anni che qui riportiamo, ritenendo quelli che meglio attestano una crisi che avanza a gran passi e che quindi

va fronteggiata pena il verificarsi di gravi squilibri sociali:

|        |       |
|--------|-------|
| 1946 - | 99,5  |
| 1948 - | 108,8 |
| 1949 - | 86,1  |
| 1955 - | 72,1  |

Ciò premesso, in base alle medie proporzionali e al numero dei lavoratori iscritti negli elenchi nominativi del SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI si hanno altre indicative cifre:

| Anno | N. lavoratori iscritti | totale delle giornate lavorate |
|------|------------------------|--------------------------------|
| 1946 | 49.187                 | 4.894.903                      |
| 1948 | 38.846                 | 4.228.821                      |
| 1949 | 53.427                 | 5.151.756                      |
| 1955 | 46.598                 | 3.363.974                      |

Come si vede dal 1949 (anno in cui comincia ad operare la «Cassa contadina»), che vede la costituzione di 1.643 nuove proprietà con la sottrazione di ben 11.512 ettari di terreno al lavoro in economia, la «via crucis» dei braccianti comincia, aggravandosi via via.

I proprietari dal canto loro faranno i soldini. Il Torlonia a S. Pietro in Casale, sua ira a riavere un miliardo dalla vendita dei suoi terreni che erano stati valutati in precedenza 600 o 700 milioni. La terra che nel 1942 ad Altedo costa 400 mila lire lottario, attualmente viene venduta ad un milione e duecentomila lire ed anche ad un milione e novecentomila, se trattasi di frutteto.

E così l'effimero benessere che la categoria dei braccianti aveva conosciuto nell'immediato dopoguerra, s'ompar: man mano che il tempo passa e il dramma del suo vivere quotidiano si colora di fosche tinte.

Si confrontino infatti le giornate lavorate nel 1955 con quelle del 1949. Si vedrà che nel 1955 quasi due milioni in meno le giornate lavorate in meno. La categoria invece ha subito irrisori ridimensionamenti. Ciò dimostra la gravità di un fenomeno foriero di ulteriori complicazioni. È la materia vera e propria. Quella che non si traduce più solo nella mancanza della «braccia» per quel «morbino» che i padroni non mancano occasione di rimpromerare agli operai, ma bensì in una contrazione generale dei beni di consumo.

(Continua in 2a pagina)

## Il pianeta

A pensarci su, questa nostra Terra ci ricorda Altair, il «pianeta proibito» di cui ci parla l'omonimo film apparso recentemente nei nostri cinema. E, gli uomini, ci ricordano gli abitanti di Altair, i quali dopo aver effettuato scoperte scientifiche di gran lunga superiori alle nostre finiscono distrutti da mostri scaturiti dalle loro stesse eccelse menti.

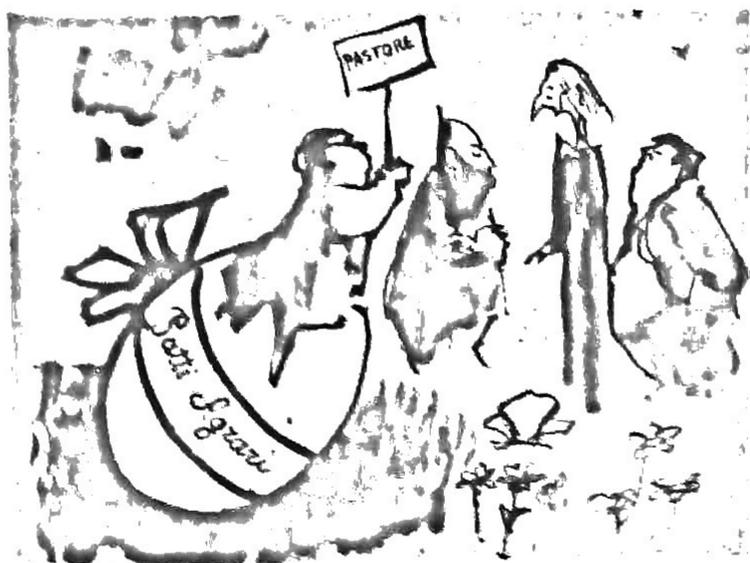
L'analogia fra la reale Terra e il fantastico Altair, alla luce dei fatti, è maggiore di quel che non si pensi. Vasti infatti sono gli orizzonti aperti all'umanità con la scoperta dell'energia nucleare. Ma, mentre questa fa timidamente capolino negli usi civili, passi da gigante fa in quelli bellici. Dopo le bombe all'idrogeno infatti è ora la volta dei missili nucleari. Questi sono aerei telecomandati che, nel giro di pochi minuti grazie alla loro spaventosa velocità, possono distruggere bersagli fino a 9.000 km. di distanza. Per la cronaca, il nostro «attuale» misura esattamente 1.140 chilometri. Ciò dà il senso di cosa potrebbe divenire il nostro Paese, unitamente a tanti altri, in caso di conflitto.

Nel giorni scorsi, poi, s'è saputo che è intenzione dei capi atlantici di installare basi per il lancio di missili atomici in Turchia ed in Italia. Ciò al fine di stare in «contatto atomico» col settore d'influenza sovietico. Dalla «strategia periferica» (ritiro delle truppe americane e bombardamento dell'Europa) al «contatto», le cose sono sensibilmente peggiorate. Gli sviluppi ulteriori sono facilmente intuibili. Intanto l'umanità vive su di una vera e propria polveriera che un piccolo urto, difficile da evitare ed ancor più difficile da circoscrivere, farebbe esplodere. Questo è dunque il momento degli uomini che credono veramente nella pace; di coloro che sanno che la vera pace non è quella armata dei forti, di ducesca memoria; di coloro i quali credono che l'umanità meriti qualcosa di meglio di un «suicidio collettivo» e che quindi debbono lavorare per far sì che il «contatto atomico», tra blocco sovietico ed americano, non si tramuti in un ammasso mortale.

Domani potrebbe essere troppo tardi. Domani anche la Terra potrebbe rivelarsi un pianeta proibito.



Pasqua che hai uovo che trovi



L'uovo di COLOMBO... E' con sorpresa!



In questa Italia, dove si parla poco a proposito e molto a sproposito di civiltà cristiana, anche i braccianti hanno ben diritto di vivere.

(G. V.)

# QUI "CASTELLINA,"

(continua dalla 1. a pagina)  
 Fatto questo che inevitabilmente trasferisce la crisi anche in altri settori.  
 E' appunto in questa situazione, caratterizzata da una precisa lontananza economica, che si inquadrano le lotte della «Barabana», della «Marcolina», della «Tomazzina», e, ora, della «Castellina». Non perche intorno a queste aziende immortali nella cronaca dei giornali e della stampa settimanale socialista vi siano lavoratori più feroci che altrove, ma perche dall'avvenire di queste aziende spesso dipende la possibilità di vita di vasti strati di popolazione.

## Una domandina ai nostri governanti

Al signori del Governo, a quanti ad ogni agitazione, sia pure la più piccola, gridano alla rivoluzione ed al sovvertimento degli istituti democratici del nostro Paese, poniamo una piccola domanda. Potrebbero le loro famiglie tirare avanti se ogni individuo che le compone lavorasse una media annua di 72 giornate o poco più portando al bilancio familiare circa 90 mila lire all'anno o giù di lì?

Domande simili lo sappiamo, non avranno mai una risposta da costoro. Eppure intuitivamente il diritto ed il dovere di porla. Non fosse altro che per dimostrare la giustezza delle lotte dei braccianti.

Ma parliamo un po' della «Castellina» e del Comune di Altedo.

La situazione di questo centro, che conta circa 2.300 braccianti, non si discosta molto da quella di tanti altri della nostra Provincia.

Anche qui i mali che colpiscono il settore agricolo e direttamente i braccianti hanno nomi comuni, ormai estremamente noti. Si chiamano spezzettamento delle aziende; cooperative chiuse; ridimensionamento delle colture tipiche; vasta applicazione dei moderni mezzi meccanici.

## "Castellina" azienda pilota

Ma, quasi che tutto ciò non bastasse i guai per i braccianti di Altedo non finiscono qua. Ora c'è del nuovo ed il cambiamento è in peggio. Oggi si tenta chiaramente di fare della «Castellina» una azienda pilota che dovrebbe dare il via per una vasta offensiva anti-braccianti. I primi sintomi bene illustrano le intenzioni dei padroni dell'azienda. Dall'ottobre scorso su di essa non si è eseguito una sola ora di lavoro di migliorata, quando a-

vrebbero dovuto effettuarsi ben 30-40 ore in base alle condizioni del terreno che è circa 300 tornature, per le evidenti e dichiarate volontà e di far eseguire quasi tutti i lavori agli otto salariati messi. Quindi per gli altri operai non rimarrebbe che un po' di lavoro per il taglio del riso (se verrà piantato), anche per questo per cui c'è la speranza di utilizzare le macchine. Infatti a macchina verrebbe fatta la «sgambinatura»; la monda con i diserbanti; la raccolta del grano con la mietitrebbia e così via. I braccianti se ne potrebbero andare comodamente a spasso. Per questo oggi i lavoratori di Altedo comprendono che da una eventuale ondata che dovrebbe subire prenderebbe il via una offensiva che coinvolgerebbe anche le altre aziende con le conseguenze che è facile immaginare.

In una parola li si caccerebbe dalla terra senza dare loro la possibilità di trovare da vivere altrove. Ecco allora la necessità di battersi per un progresso reale inteso non getti nella mischia più squalida i lavoratori che quella terra bonificarono e resero fertile attraverso il sacrificio di tante generazioni. Ecco, allora, i lavoratori portando i loro titoli ben precisi. Uno di massima che chiede l'esproprio dell'azienda in quanto, similmente a tante altre, è inadempiente agli obblighi di bonifica pur avendo usufruito dei capitali dello Stato. L'altro immediato che consta di una ventina di contratti di lavoro e di conduzione che assicurino ai lavoratori la possibilità di vivere decentemente. Fermo restando però il principio che una eventuale compartecipazione dovrà essere assai migliore di quella che i lavoratori ebbero, sempre su questa azienda, nell'anno 1953.

Già da tempo i lavoratori cercano di incontrarsi con la proprietà al fine di trattare in merito. Questa però sembra essersi stranamente eclissata mentre vi sono svariate decine di tornature di terreno, tra cui una ventina già seminate a grano il quale non è nato, che attendono una pronta destinazione.

Attualmente la lotta è in corso anche se il maltempo ne ha ostacolato il suo sviluppo.

E' una battaglia questa che vedrà sicuramente mobilitati tutti i lavoratori di Altedo sorretti dalla simpatia e dalla solidarietà dell'intera opinione pubblica del loro comune.

Sarà una lotta complessa quella della «Castellina». Tra le tante iniziative comprende addirittura la nomina di un «consiglio d'azienda» il quale ha il compito di coordinare e di dirigere tecnicamente lo studio e la esecuzione dei lavori da eseguirsi al più presto.

E' una lotta difficile. Le

esperienze che, altrove, sono state fatte insegnano. Non basta aver ragione per ottenere giustizia, altrimenti le cose in Italia andrebbero assai diversamente. Bisogna aver la forza di farla valere la propria ragione; senza di che si finisce inevitabilmente d'avere torto; anche se ingiustamente poco vale. Per questo i lavoratori si ritengono mobilitati in difesa della «Castellina»; che è difesa del loro pane. E in questa lotta li conforterà la solidarietà e la presenza attiva dei socialisti che, nel Paese e nel Parlamento, si battono quotidianamente per la difesa dei diritti di chi lavora.

Perché quella che si combatte e si combatterà sulla «Castellina» sarà la battaglia di tanti lavoratori, anche di quelli che militano in altre organizzazioni sindacali o sovente avversano queste lotte. Quelle lotte che non hanno affatto, come qualcuno mostra di credere, lo scopo di sovvertire l'ordine costituito. Ma solo quello di richiamare alla realtà coloro che credono di essere i soli ad aver diritto di godere i frutti dell'umano progresso come coloro i quali, forse, pensano che basti far suonare mezzogiorno per sfamare la nostra gente. G. V.

# LIBERTINI a Bologna



Il noto esponente dell' U. S. I. ha illustrato, alla Sala Farnese, le ragioni della confluenza del suo movimento nel Partito Socialista Italiano

Impossibile, a causa dello spazio tiranno non-hé degli innumerevoli e vastissimi problemi trattati r. assemblee convenientemente la conferenza tenuta a Bologna, venerdì scorso, dal compagno Ugo Libertini sul tema «perché l'USI confluisce nel Psi». Con la sua parola calda e suadente il noto esponente dei socialisti indipendenti portando la voce dei suoi compagni che si apprestano a confluire nel Psi ha definito questo «il nostro Partito». Egli ha poi parlato delle crisi presenti e future che angustiano il nostro Paese e che potranno anche aggravarsi a causa degli accordi sovranazionali tipo Mercato Comune e di quel regresso che sotto il nome di «automazione» se segnerà un balzo in avanti del nostro processo di produzione, tante gli attuali rapporti industriali ed operai non mancherà di portare alla ribalta grossi problemi.

Passando a trattare della politica che porta l'impronta di Fanfani l'oratore ha ricordato come esista oggi un vertice fascista sia pure sotto altra veste che non quella della marca mussoliniana. A proposito della unificazione che segna il passo, Libertini ha sottolineato le re-

sponsabilità che pesano su Saragat in particolare e sulla destra del PSDI i quali ormai ostacolano in ogni modo possibile la riunificazione delle forze socialiste. In relazione alle accuse più o meno larvate rivolte dal PCI al PSI, l'oratore ha ricordato come il PSI avesse il diritto ed il dovere di tentare questa operazione con chiaro proposito di annullare le deleterie conseguenze che si ripre si sono trascinate dietro le scissioni avvenute all'interno del movimento operaio. Sempre rivolto al PCI Libertini ha ricordato che certi sospetti sono ingiustificati nei confronti di un Partito che ha dietro di sé 80 anni di storia che sono una garanzia di attaccamento alla causa dei lavoratori, anche se attualmente taluni giudizi sull'Unione Sovietica e sui fatti che sono andati accadendo nell'Est europeo divergono da quelli dei comunisti. Ma, ha affermato, il compagno Libertini, sulla scia tracciata dal XX congresso, queste divergenze un giorno verranno superate e sarà il giorno dell'unità politica della classe operaia.

Avviandosi alla conclusione del suo applauditissimo discorso, Libertini, ha ricordato come l'USI, riconosciuta giusta l'attuale politica del PSI ha deciso di confluire in questo Partito la cui condotta è determinata dall'apporto di tutti i suoi militanti ed ha invitato ogni socialista a fare il proprio dovere al fine di forgiare e popolare una politica che i lavoratori tutti non potranno mancare dal comprendere e dall'apprezzare.

# Di male in peggio

Elaborando il Codice della Cooperazione il Governo intende rinverdire i fasti dei commissari istituendo i sub-commissari

E' in preparazione il Codice della Cooperazione secondo le modalità previste dall'art. 20 della Legge Basevi. Si dice però che è cosa che richiede ponderazione, che va discussa e meditata con tecnici ed istituzioni interessate, il che comporterà molto tempo, per cui intanto si propongono alcune modifiche alla legge Basevi che, a detta degli organismi governativi che curano la preparazione di queste modifiche, «ha dato e dà luogo ad incertezze ed inconvenienti che è urgente eliminare».

E' questo un modo elegante e nel contempo sbrigativo per accantonare il Codice della Cooperazione, mentre con mossa non troppo abile si

presenta un nuovo progetto di legge col quale si vorrebbe dare ad intendere di volere «modestamente soddisfare le necessità inderogabili che attendono sia alla struttura giuridica dell'impresa Cooperativa, sia all'istituto della vigilanza governativa», mentre invece, lo dimostrano entrando brevemente nel merito, si vuole affossare quel tanto di buono e progressista e costituzionale che era stato introdotto nel 1947 con la Legge Basevi nella Legislazione Italiana.

Con gli art. 1 e 9 del progetto governativo si vuole togliere qualsiasi forma di controllo sui consorzi agrari che non siano quelli del Ministero dell'Agricoltura e si vuole aumentare il limite massimo del valore nominale delle

quote o delle azioni onde potere attribuire alle persone giuridiche socie dei consorzi agrari (vedi grandi società fondiarie) il voto plurimo, sulla base del valore azionario. Con l'art. 2 si vuole modificare l'art. 11 della Legge Basevi nel senso che il Ministro possa nominare il commissario di cooperativa senza sentire il parere della Commissione Centrale, mentre con l'art. 16 si istituiscono anche i «subcommissari» che in numero di uno e più possono aggiungersi ai Commissari. Si vuole cioè dare via libera ai possibili arbitri del potere esecutivo, aumentare il numero delle pappavole, e così come la prigione non insegna al fuggiasco la rettilineità, ma lo scaltrisce soltanto e ne perfeziona gli istinti a delinquere, è qui il caso di dire che le lezioni della CANST e della Manovallanza fanno perdere il pelo e qualche penna, ma non possono mutare le intenzioni dei nostri avversari.

Con l'art. 9 si rende possibile l'accesso nelle cooperative di società di qualsiasi tipo, si porta il limite minimo della quota da 500 a 1.000 lire e quello massimo da 250.000 lire a 1 milione per i soci persone fisiche, mentre le società non hanno alcun limite massimo per il conferimento di capitale sociale. Con ciò si dà la possibilità eguale a società capitalistiche di reperire capitali in società cooperative e con ciò

conquistarle, farne propri strumenti, naturalmente di speculazione, il tutto con lo aiuto dello Stato. E' enorme! Ma il concetto di cooperazione di lavoro: «unione di operai», dove va a finire? E' mai possibile concepire il mutuo aiuto fra capitale e salariato quando persino i cattolici organizzano sindacati di classe e con ciò accettano la lotta di classe almeno sul piano sindacale? Mutuo aiuto fra capitale e lavoro ha lo stesso significato del mutuo aiuto fra lupo e pecora! Si mettono in pericolo gli stessi minimi contrattuali quando in cooperativa si trovano soci operai e capitalisti, poiché i lavori assunti e chi si in perdita potrebbero giustificare legalmente decurtazioni di paga alle maestranze e il capitalista di ciò sarebbe ben felice.

Il compilatore di questo ridicolo progetto di legge che è un capolavoro di fittismo cooperativo; si vuole definire cooperativistico ciò che ne è l'antitesi, si costituisce una società di capitale nella quale è possibile dividere gli utili, nella quale è ammesso e legalizzato lo sfruttamento dei lavoratori non soci o dei lavoratori soci che abbiano sottoscritto un basso valore azionario, e la si vuole chiamare cooperativa.

A tenzone compagni, qui si fa scempio della tradizione cooperativistica italiana, qui se ne vuole dilapidare il prestigio e le consistenze. Se si ha occhio a questo progetto veramente si deve dire con Corbino che una Cooperativa ad esso informata o falsificata o diventa società anonima.

Di qui la necessità di riprendere come movimento cooperativo e di rinvigorire l'azione rivendicativa di appoggio al progetto di Codice della Cooperazione elaborato dalla Commissione Ce trale per la Cooperazione (istituita presso il Ministero del Lavoro) onde riuscire ad ottenere la sollecita discussione in Parlamento.

Nei dire questo una domanda sgorga spontanea: «ma che il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli... non s'è di recente dichiarato amico e la sana cooperazione operaia e di massa?»

Enea Mazzoli

**LA LOTTA**  
 Settimanale inedito del PSI  
 Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:  
**CARLO M. BADINI**

Reg. Trib. Bologna 11 23-10-1954 n. 2561

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
 (MOLA - Via Paolo Solmi 6 - Telef. 37-60)

Per inserzioni prezzi da convenire

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. 1

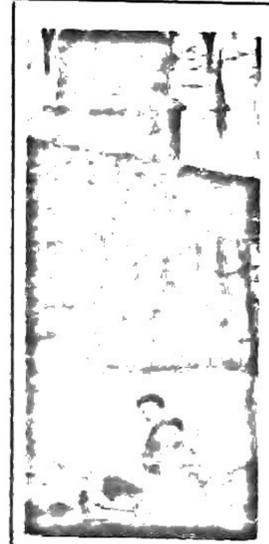
Abbonamenti: Annuale L. 1.300  
 Semestrale L. 700  
 Una copia L. 30 - Arretrato L. 60

S. T. E. B. - BOLOGNA



La raccolta dei frutti di stagione

# Triste bis nella bassa anzolese



Ancora una volta purtroppo gli abitanti della bassa anzolese debbono con amarezza ed indignazione lamentare una perdita sensibile dei loro guadagni a causa della tracimazione dell'affluente della bonifica Padernona a Nord della Perseriana fra il Sarnogio ed il Giarro da, e dello straripamento del Sanguinettoia altro parallelo fiume della contrada bonifica, ora immerso nel Giarro. Così circa 200 ettari di terreno hanno fatto le spese di una incuria che si protrae da lungo tempo. Infatti ciò è avvenuto a causa della mancanza dei motori e della corrente elettrica a nell'apposito bacino; fu l'8 maggio, progettata fin dal 1924, non trova mai i fondi necessari alla sua realizzazione, quegli stessi però che cessarono di essere proficui dopo il tragico lutto degli anni della guerra. Ora poi si dice che passerà all'anno 1957 senza che il bacino entri in funzione per cui la dovuta tranquillità alle popolazioni interessate dovrebbe cessare da qui ora. E' da dire che certi comunisti cristiani a questi recenti fatti di passa un bel po' di sgarbiabile per tanto che anche questa ennesima volta si serve a richiamare l'attenzione di chi normalmente si tratta di recattare volti, (N. lo foto: un aspetto dell'abbandono di queste zone dell'aprile-maggio 1956).

DINO COCCHI

# Grepuscolo

Se avesse potuto chiudere la finestra lo avrebbe fatto. La pioggia noiosa e sottile che faceva fumare i tetti della casupola di fronte se la sentiva addosso e lunghi brividi di freddo lo attraversavano da capo a piedi, ma gli rimaneva quel caldo uggioso alle tempie.

La luce entrava filtrata dalla pioggia insistente, sempre uguale. La sensazione passò come era venuta ed egli si trovò seduto al suo tavolo con il foglio tra le mani che tremavano un po'. Alcuni versi erano da correggere, altri forse potevano andare.

La luce della lampadina cadeva come infiniti grani di polvere sul disordine della stanza. Così seduto e curvo si sarebbe detto che quella luce gli gravasse troppo le spalle. Il vecchio armadio giallo era lì, alla parete. A destra del tavolo un letto molto basso; a sinistra in angolo il lavandino e più in qua, appoggiato ad un asse retto da due ferle conficcate nel muro, un fornello a carbone. Adagio adagio la luce della camera si faceva più intensa, quella della finestra languiva.

I tetti di fronte non erano più che una striscia scura e la

se era motivo di tristezza. Alla mamma qualcosa egli leggeva quando gli altri erano andati a letto e lei ascoltava con viso sempre uguale, con un'espressione di malinconia rigata e alla fine sospirava esclamando:

— Quante belle parole sai dire tu! — e guardava il figlio come se lo vedesse allora per la prima volta o, forse, se lo sentiva ancora dentro.

Prima di andare a letto si assicuravano che la porta fosse ben chiusa e il cane alla catena, il letto, di sopra, dai materassi colmi di foglie di frumentone e la luce a petrolio che brucia il trave sempre nella stessa posizione... non c'era altro di più, e una sinistra genuina.

Ma è l'aria quella che conta — si disse.

Qua, d'altronde egli rimmolava appena quel tanto che basta per non saltare i pasti. Gli inquilini dello stabile incontrandolo per le scale, lo guardavano con pietà e poi si facevano i gradini a testa china... Lui non salutava nessuno; era orgoglioso della sua povertà. Gli inquilini sapevano che per misericordia il padrone non lo sfrattava, ma le donne in fondo alla scala, nei loro discorsi, non ne accennavano mai e se lui passava tacevano per un po' prima di ricominciare.

L'ultima volta che era venuto il dottore si era assentato per due giorni, ma tutti sapevano che era al Dispensario per degli esami radiografici, e lui non ne voleva sapere, tanto è vero che fece di testa sua e ritornò a casa, mentre laggiù lo avevano consigliato di entrare in Sanatorio.

Un giorno videro una delle sue poesie pubblicate nel giornale e quel giornale passò nelle mani di tutti gli inquilini che leggevano le belle parole senza capire.

— E' un ermetico — disse con voce nasale il figlio della portinaia che faceva le scuoie medie. Così per tutto il palazzo, quando la gente parlava del poeta tiso, diceva con un sospiro di commiserazione: — E' un ermetico.

La luce tremò e per un istante la camera rimase al buio. Da un cassetto, anche nel buio, egli seppe togliersi una chiave.

La luce ritornò. Si alzò faticosamente, si avvicinò all'armadio e introdusse la chiave nella toppa. C'era il vestito nuovo nell'armadio, di due anni fa, fu un regalo di mamma.

Sapeva che sarebbero venuti a vederlo e bisognava metterlo!

Si spogliò in un'ansia febbrile. Con più compostezza, dopo aver appoggiato la giacca sulla sedia accanto, indossò l'abito nuovo. Una stanchezza mortale lo assalì e il respiro divenne faticoso. Si abbandonò sulla sedia davanti al tavolo appoggiando le braccia tra le sue carte, ma il viso lo tenne sul freddo del tavolo per provarne refrigerio.

Giacomo Pasini

Quella sera si accorse di stare molto male e per un attimo ebbe paura. La finestra ormai era un quadrato nero. Fuori la pioggia cadeva sempre. Lesse ancora un po' fra le sue carte; era un componimento breve che lo interessava. Ma lo interessava veramente? Giorni senza meta strisciano alla radice degli alberi. Ogni montagna è un calvario.

## Una straordinaria riconferma della ripresa del cinema "RIFIPI", francese:

Né cinemascopo né cinerama né colore; attori sconosciuti e regista pure; nonostante questo si sta profilando un formidabile successo di cassetta. Il film è un « giallo » non solo per definizione di comodo poi, ha vedremo che del « giallo » vi è in effetti ben poco, ma non è certo qui sta una grossolana qualifica a poter determinare il successo. Di « gialli » ce ne sono a dozzine ma ben pochi hanno un successo di ampie proporzioni.

Perché allora il « Rifiipi » è riuscito ad attrarre le masse del pubblico? Per quanto possa parere assurdo noi sostieniamo che in buona parte lo si deve al titolo « Rifiipi », termine che invano si cercherebbe nei vocabolari francesi e di significato in parte oscuro ai stessi parigini, ma che ha in sé l'idea di qualcosa di eccezionale e di eccitante. Un titolo ancora più indovinato del pur ezzevaticissimo « I diabolici ». Bisogna però aggiungere che il successo è pienamente giustificato poiché « Rifiipi » soddisfa sia un pubblico di facili gusti, sia un pubblico più raffinato, essendo realizzato con una sapienza indiscutibile ed ottimamente interpretato.

Ci troviamo infatti di fronte ad un film che ha dei requisiti di validità sia in sede spettacolare sia in sede critica, cioè di autenticità.

I requisiti esterni di successo sono facili ad individuare: l'efficacia di singole sequenze da quella famosa della mezz'ora un'ora a quella della canzone omonima al film, la tensione drammatica continua e che si alimenta di sempre nuovi motivi, la perfezione formale di quasi tutto il film.

I requisiti che sciolisticamente definiamo interni e che più ci interessano come connessi strettamente al maggiore o minore valore artistico dell'opera consistono essenzialmente nel fatto che non ci troviamo di fronte come di solito accade nel film giallo e del sempre « ma i fatti », ma ad altri veri e propri personaggi umanamente credibili ed umanamente sofferiti; personaggi che creano una corrente pres-

soché istintiva di simpatia col pubblico.

Basterà considerare la sequenza che presenta il quarto d'ora di fronte al bottino per rendersene conto. Ed il personaggio in questo senso più completo è « Tony » il laureato ottimamente reso da Jean Servais. Non si tratta di banditi dalle facce truci di rito ma di quattro individui sostanzialmente borghesi che circostanze che ignoriamo hanno condotto su di una certa strada e che vivono solo, come dice uno di loro ad un certo punto a guadagnarsi la vita ». Siamo quindi sullo stesso piano a questo riguardo del nostro « Parola di Ladro » per una visione del delinquente che si discosta da quella tradizionale senza cadere nella caricatura, a « pure felicissima », tipo « La Signora Ombelide ». Ma è un punto di contatto che non va oltre questa differenza del giallo classico e stereotipato poiché mentre « Parola di Ladro » dà una impressione realistica ad un tema di operetta creando quindi uno scompensamento fra stile e sostanza narrativa « Rifiipi », pur mantenendosi nell'ambito di una ben definita tradizione del « giallo », riesce a superarla dall'interiorità dando cioè una realtà umana a quelli che in genere anche personaggi sono semplicemente pezzi di un meccanismo. Ma il merito maggiore del regista Dasson consiste nel ritmo narrativo con cui ha potuto sostenere il film da una prima all'ultima inquadratura a ritmo serrato ed essenziale che si svolge in base ad un montaggio felicissimo e strettamente funzionale nei confronti della narrazione stessa. Anche la sequenza della canzone « Rifiipi » non è staccata dal contesto dei fatti svolgentesi e non crea quindi una parentesi nella tensione continua ma si inserisce in funzione di contrappunto sonoro a quanto sta avvenendo nella realtà. Anzi ci presenta il mito dell'« apache » parigino come piaceva alle fantasie dei turisti in netto contrasto con il sostanziale « antimito » che è rappresentato dalle figure di questi banditi borghesi falliti.

L'atmosfera in cui tutto il film è ambientato è quanto di più squallido possa darsi. Parigi è veramente una metropoli del Nord caratterizzata da una netta accettazione di toni fotografici « freddi » e cioè giocati su gamme di neri molto marcati e di grigi che tendono al nero. La stagione parrebbe un autunno inoltrato poiché nelle scene all'aperto non appare pressoché mai il sole, ma una pioggia ossessiva. Una Parigi meno frivola di così non può sopportarsi.

La parte finale del film al cui contenuto non accenneremo per ovvi motivi riesce a mantenere la tensione inibendo mediante il « procedente » piuttosto risaputo del « giallo » e cioè la moltiplicazione dei cadaveri.

Anche l'ultima sequenza è piuttosto artificiosa e convenzionale, basata sulle forti tinte, ma riesce però a mantenersi nei limiti della linearità e del decoro proprio in virtù di quel ritmo narrativo che conferisce al film una costante stilistica inconfondibile.

Rimarchevole anche la precisione delle notazioni singole relative sia al dato psicologico di ogni personaggio sia al dettaglio dell'azione specialmente nella famosa sequenza muta.

Una ennesima riconferma della straordinaria ripresa del cinema francese, rimarca il nostro « Rifiipi » nella netta posizione di « antimito » che assume nei confronti di quella funzione di « comodo » che è l'« apache » parigino caro all'operetta.

Enzo Robutti

Comunicato dell'Italia-URSS

Le Segreteria della Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'URSS, informa i propri soci che dal giorno 22 aprile p. v., sono in distribuzione presso la sede, con orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 20, i biglietti di invito gratuito, per assistere alla rappresentazione della commedia e del « L'Amorosa » di N. V. Gogol. La serata che avrà luogo martedì 7 maggio alle ore 21, è stata allestita dalla Associazione Italia-URSS per i propri soci, e la commedia sarà eseguita dagli attori del teatro sperimentale « Città di Bologna ».

## BREVE STORIA DEL TEATRO "LEGGERO", BOLOGNESE

# Gea della Garisenda regina dell'operetta

Dalla « Bohème », alla « Principessa dei Dollari », - Applaudita da uomini illustri tra cui Guerrini, Carducci, Pascoli

di ALESSANDRO CERVELLATI

Tempo fa ha cantato alla radio Gea della Garisenda, una artista di operetta che fu celebre ai suoi tempi quanto oggi Wanda Osiris nella rivista o la Lollobrigida nel cinema, e che a Bologna, in particolare, fu idolatrata addirittura.

Gea della Garisenda, notte l'abbiamo vista ed udita, non è possibile dimenticarla, tanto più che il suo ricordo si lega a un episodio singolare della nostra adolescenza: un nostro compagno di 16 anni perse addirittura la testa per le soubrette. Il padre aveva regalato al nostro eroe una bellissima bicicletta, una Fox, marca di lusso in quell'epoca, per soddisfare un desiderio da lungo tempo covato dal figlio. Ci si vedeva spesso ai Giardini Margherita, e il proprietario della Fox era oggetto della nostra invidia per la bellissima bicicletta da corsa. Venne a Bologna Gea della Garisenda e il nostro amico non si fece più vedere ai Giardini; avevamo solo la ventura di

sbirciarlo dal loggione troneggiante in un palco di prim'ordine insieme a nuovi amici e continuamente indaffarato ad applaudire la soubrette. A che cosa era dovuto questo inesplicabile cambiamento? Lo scagurato era stato preso dalle grazie di Gea della Garisenda; aveva venduto la Fox a insaputa dei genitori, per potere applaudire ogni sera la diva del suo cuore e iniarle bouquets di fiori. Perché la cosa non piacesse a noi non so né ricordar o, né spiegarlo, ma la sera della beneficiata della diva, quando venimmo a sapere che l'amico aveva inviato quella sera una magnifica corbeille di gardenie a Gea ci fu paropiglia grossa da un castagnacciato in via Guerrazzi, dal quale ci eravamo recati tutti, amico compreso, a commentare le iniziative del sedicente innamorato, il quale si buscò sulla testa un tremendo colpo di pala da forno strappata dalle mani del castagnaccio. Quando poi il padre seppe la vicenda della Fox e la innamoratura del rampollo, s'interpose e conoscendo perché voleva polverizzare il figliuolo e suonare schiaffi alla Garisenda

Ma tralasciamo l'episodio che ci fa ancora sorridere e ritorniamo alla cara e valerosa artista d'operetta. Il suo nome era Alessandra Drucci, nata il 24 settembre 1878 a Cortignola (Ravenna).

Da ragazza sembrava votata al monastero, ma conigliata invece ad utilizzare la bellissima voce, venne a Bologna nel 1895 e, dopo avere studiato sotto la guida del maestro Umberto Mascetti presso il Liceo Musicale e conseguito il diploma, debuttò teatralmente nella Bohème a Lugo il 14 settembre 1899. Gea era allora una magnifica ragazza una magnifica ma che allora con amore quel proverbio che dice: « Chi vuol vedere la bella ragazza faccia un viaggetto a Roma o a Comodo ». Ingegnò una bella innamoratura e non solo i sedicenti ma anche gli uomini posati e guardanti predicano la



Gea della Garisenda.

« scuffia » e lo provò il famoso industriale e senatore Borsalino il quale, innamoratosi perdutamente di Gea la sposò dopo la morte del primo marito.

Dopo Lugo, la giovane cantante debuttò a Bologna. Nel frattempo si era sposata con il signor Giovanni Dragoni ma il matrimonio non fu felice. Gea, per la sua particolare vivacità fu consigliata a passare all'operetta: fu allora che assunse il nome d'arte, Gea della Garisenda. Duetto all'avvocato Franco Fano, impresario artistico della Zucchi-Zerboni, il nome di battaglia: il Fano. Le disse che tutti i pubblici avrebbero acclamato la nuova diva e che quindi sarebbe stato bene farne intendere le ragioni. Gea (in arcaico significa terra) quindi bastava associare questo nome a quello di una torre della sua regione di fama mondiale la Garisenda, per ottenere un nome da richiamo e che poteva anche ricordare la terra d'origine. Il nome fu accettato e la bellissima fece lavoro a Milano quando debuttò nella Mascotte, al Dal Verme il successo si tramutò in delirio e il pubblico istradato nell'applausiva non voleva allontanarsi dal teatro a rappresentazione conclusa per manifestare il suo consenso. A Bologna la serata d'onore della soubrette, doveva essere ripetuta due volte per non generare disordini, poiché tutti intendevano applaudire e festeggiarla, malgre-

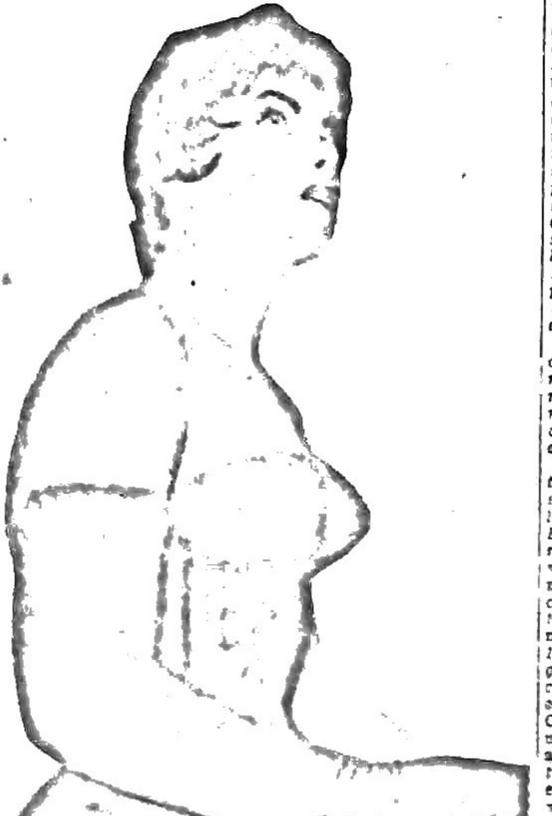
do la limitata capienza del Teatro Duse. Vediamo cosa riferiva a proposito di questa serata, la stampa cittadina; ecco ciò che scriveva un cronista il 18 dicembre 1913: « Una serata veramente memorabile! Rare volte è occorso di vedere una sala così affollata al teatro Duse, e stogorante di eleganza femminile (le donne erano generalmente fantastiche dell'operetta). Il fascino personale e l'arte eletta di Gea della Garisenda sono tali e così giustamente apprezzate dal nostro pubblico che il semplice annuncio dello spettacolo in suo onore è stato sufficiente a fare ieri sera in pochi istanti premere il teatro, nonostante che il prezzo del biglietto fosse stato sensibilmente elevato. Iniziata quindi, sotto così bell'assistenza, lo spettacolo è proceduto in un crescendo continuo, di applausi e di acclamazioni si rappresentò La Principessa dei Dollari di cui la Garisenda fu una protagonista mirabile per ricchezza e bellezza di voce e di timbro per grazia e varietà di recitazione. Chiamata alla ribalta da acclamazioni interminabili un numero infinito di volte fu trono di tante magnifiche corbeilles di fiori. Dal Perpetuo successo conseguito ieri sera dalla cantante di bellissimo spettacolo sarà questa sera ripetuto nella sua integrità ».

Gea della Garisenda fu trionfante (continua in 2.a pag.)

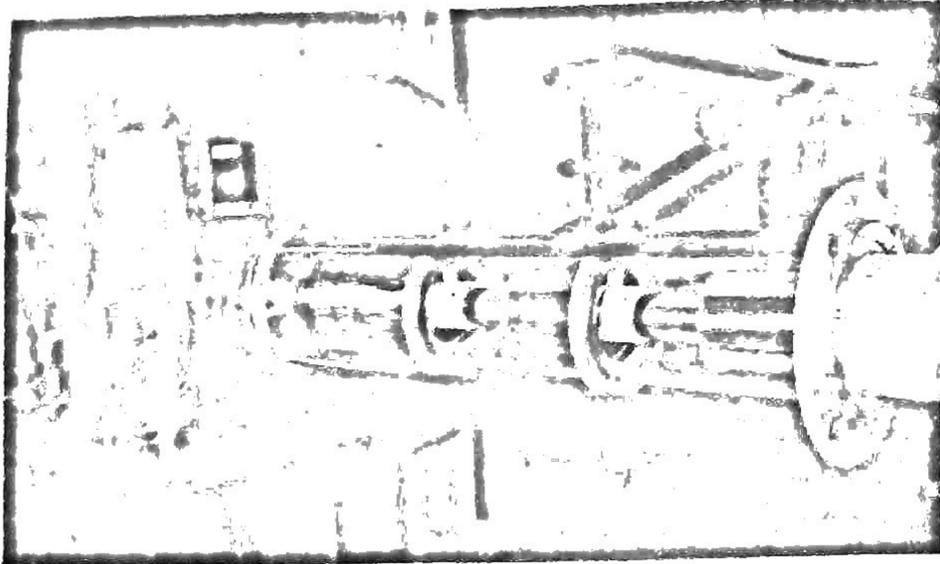
## « Gli italiani son fatti così »

Ottimo successo di pubblico hanno avuto Billi e Riva al Teatro Duse di Bologna ne « Gli italiani son fatti così », una rivista divertente e vivace. Il copione di Metz - Marchesi - Verde, racconta con agilità della coppia di sposi Johnson che vengono in Italia, l'uno per raccogliere impressioni dal vero sul nostro Paese, l'altra per accentrarsi personalmente del « gallismo » degli italiani. Ne esce così una satira arguta che va naturalmente a colpire cinema, televisione, la burocrazia e il dogliovannismo.

La comicità di Billi e Riva, bonaria ma estrosa, si intrinseca in una serie di dinamiche e sketches ». Alba Arnova ha ancora una volta dimostrato di essere solista di valore e attrice spontanea; il mimo e ballerino Jerome Johnson ha vaste possibilità e meritava una parte di maggior respiro. Eppoi i simpatici attori Nino Manfredini, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e le « soubrette » Mariolina Bovo, Annamaria Ghiani, che vanta una notevole somiglianza con la Lollobrigida (nella foto), hanno tutti avuto consensi di pubblico.



LIG



Non si tratta di un «coso» misterioso che turba i sonni dei telespettatori, ma del nuovo acceleratore elettrostatico che ha portato l'Istituto di Fisica dell'Università di Bologna all'avanguardia nel campo delle ricerche nucleari nel Paese.

## di Sandro Mattioli

Oggi l'Istituto di Fisica «A. Righi» dell'Università di Bologna può vantare di essere alla pari con altri confratelli italiani per quanto riguarda le ricerche nucleari, grazie al nuovo acceleratore elettrostatico da 500 elettron-volts, di cui esistono esemplari simili soltanto presso gli Istituti di Fisica di Milano, Catania e Roma, che fu il primo in Italia.

### Il nostro Ateneo in linea coi tempi

Con codesta iniziativa si è compiuto un notevole sforzo per togliere l'attrezzatura scientifica dell'Università di Bologna da quello stato di arretratezza in cui versava da tanti anni e che non andava certo a vantaggio della fama che essa si era creata negli anni passati e della gloria acquisita per merito di tanti nomi che proprio nella nostra città divennero famosi. Non può certamente sfuggire a nessuno la grande importanza di questa opera per quanto riguarda l'adeguamento dei nostri studi a quelli e degli altri Atenei e degli altri Paesi, che purtroppo in questo campo hanno già compiuto enormi passi avanti cercando di sviluppare il più possibile la conoscenza di quella branca della scienza che, non a torto, è stata definita la fonte di vita delle generazioni future. Si rendeva quindi necessario anche per il nostro Istituto di Fisica l'inserimento diretto nella realtà che le nuove scoperte hanno reso sempre più evidente, e il trovarsi pronti, quando sarà il momento di esercitarlo, per sfruttare le immense risorse che l'energia nucleare offre all'uomo.

Questo impianto si suddivide in otto reparti ciascuno adibito a particolari attività, come le ricerche nel campo della fisica nucleare delle basse energie e la verifica sperimentale della validità dei diversi modelli nucleari. Uno degli scopi che ci pare più interessante è quello dello studio intorno alla protezione biologica dalle radiazioni; cercare cioè in sede sperimentale quali possono essere le influenze negative delle radiazioni nucleari sul corpo umano e trovare le

misure migliori per prevenirle e, nel caso si arrivi tardi, eliminarle o almeno limitarle.

Crediamo fermamente che il nostro laboratorio, che per questo particolare studio è l'unico attrezzato in Italia, svolgerà in codesto senso una funzione altamente umanita-

## CON L'AUTOMAZIONE IL PROGRESSO

# Luci bianche e rosse sulla Stazione Centrale

**Un solo uomo, grazie al dispositivo di telecomando e telecontrollo installato recentemente a Bologna, disciplina il transito giornaliero di seicento treni sul nostro importante nodo ferroviario**

Ne sono passati degli anni da quando George Stephenson, prima povero operato in una miniera di carbone e poscia ingegnere, inventore della macchina a vapore e ideatore della strada ferrata, a chi sorrideva di commiserazione guardando la sua prima, rozza e lentissima locomotiva, diceva: «Ne sono soddisfatto. E' brutta ma intanto si muove». Da allora l'umanità ne ha percorso di cammino. Lo stesso Stephenson che aveva l'occhio volto al futuro si riterrebbe a riconoscere nei nostri velocissimi locomotori, i pronipoti della sua «caffettiera».

Oggi, al fascino che proviamo di fronte ad un groviglio di lucide rotaie sognando belli anche se spesso impossibili viaggi, si aggiunge così il fascino di facili ritorni. Perché se in ogni di noi c'è allo stato potenziale, e sia pure immaturo ridotto, un Marco Polo, pochi si sentono di emularne la vita. Ciò quindi che conta a spianare la corsa, non solo ideale, al progresso umano sui binari, così come altrove, non è che arrecarci soddisfazione. Non foss'altro perché in questo vi è la concreta dimostrazione che l'uomo può e quindi deve forgiare per sé e per i suoi simili, un migliore avvenire. Non può esagerata l'affermazione sol che si pensi come attualmente, il passaggio giornaliero di ben 600 treni sul nostro nodo ferroviario, sia disciplinato dalla mano di un solo uomo. E' questo uno dei tanti miracoli che si compiono grazie alla intelligenza ed al lavoro di scienziati, tecnici ed operai. Un miracolo che fa bene sperare per l'avvenire dell'umanità basta che si metta un po' più d'ordine nella nostra società.

E' di alcune settimane fa l'entrata in funzione nel nodo ferroviario di Bologna di un nuovo sistema di comando e di controllo a distanza delle varie manovre inerenti alla circolazione dei treni. Radio, stampa, conferenze di dirigenti il servizio ferroviario, hanno ampiamente illustrato questo nuovo sistema; ma forse non in tutti è apparso chiaro il suo funzionamento e non vi è piena conoscenza della importanza tecnica del nuovo strumento che pone le Ferrovie Italiane su un piano di avanguardia rispetto a quelli di molti altri Paesi.

Realizzazioni simili finora effettuate in altre nazioni, conosciute sotto il nome di Centralized Traffic Control (C.T.C.), interessano, di massima, treni circolanti in due sole direzioni: di allontanamento e di avvicinamento al centro trasmettitore dei comandi. I tecnici italiani hanno

ria che nessuno può disconoscere, perché non c'è oggi uomo sano di mente che non provi apprensione per quanto si legge circa gli effetti deleteri delle radiazioni nucleari sul corpo umano, oltre che sugli altri animali e sui vegetali. Anche se il nuovo impianto a questo solamente servisse, avrebbe certamente adempiuto al suo scopo, che è quello di ogni scienza: migliorare sempre più le condizioni di vita dell'uomo anziché procurargli più micidiali strumenti di sterminio.

### L'unico laboratorio attrezzato in Italia

Ovviamente per un certo periodo iniziale il laboratorio non potrà essere all'avanguardia per quanto riguarda le scoperte e le nuove vie su cui si dovranno indirizzare gli studi futuri, ma svolgerà indubbiamente con profitto la funzione di preparazione di tecnici e di specialisti che, per la mancanza presso quasi tutte le Università italiane di impianti sufficienti, questi preparazioni non

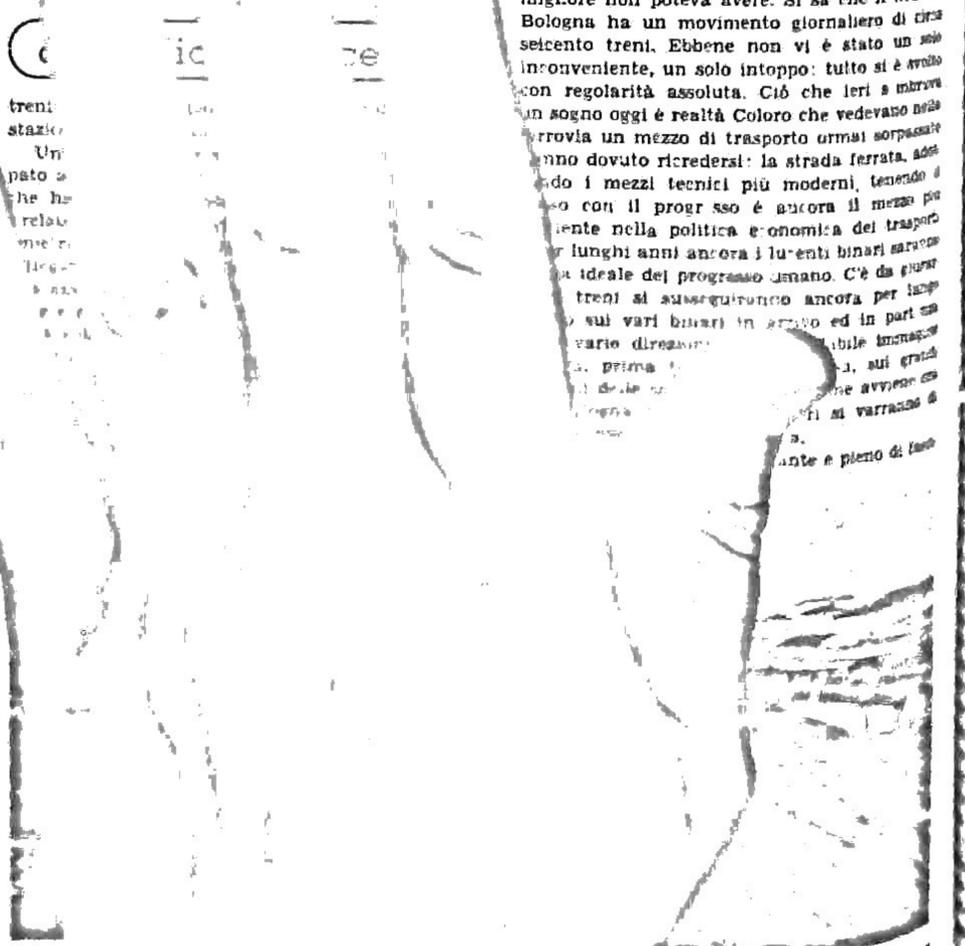
ampliato, o meglio trasformato, questo concetto applicando il dispositivo di telecomando e telecontrollo all'intero nodo di Bologna che comprende, come è noto, le linee di ingresso, quattro terminali, una linea di uscita, tutti i deviatori relativi ed i vari punti di controllo. In tutto ottanta chilometri di binari a doppio binario per un totale di 120 chilometri di binari a doppio binario. Per la gestione di questo nodo ferroviario si è creato un ufficio di telecomando e telecontrollo, dove un solo uomo, il direttore di stazione, ha il compito di dirigere il transito giornaliero di seicento treni.

ha portato all'eliminazione delle molteplici operazioni relative alla apertura e chiusura dei varchi, che prima erano comandati da punti diversi, ed eliminato pure il loro presenza costante di preoccupazione per dirigenti e manovratori. Tutto ora è accentrato in un unico posto di comando e la direzione di tutto il traffico avviene, si può dire, automaticamente.

La perfezione dell'intero apparato è già stata collaudata in queste prime settimane e collaudata migliore non poteva avere. Si sa che il nodo di Bologna ha un movimento giornaliero di circa seicento treni. Ebbene non vi è stato un solo inconveniente, un solo intoppo: tutto si è svolto con regolarità assoluta. Ciò che ieri si mirava un sogno oggi è realtà. Coloro che vedevano nella ferrovia un mezzo di trasporto ormai superato hanno dovuto ricredersi: la strada ferrata, adottando i mezzi tecnici più moderni, tenendo conto con il progresso è ancora il mezzo più efficiente nella politica e economica del trasporto. Per lunghi anni ancora i treni binari saranno l'ideale del progresso umano. C'è da sperare che i treni si susseguiranno ancora per lungo tempo sui vari binari in arrivo ed in partenza. Il nuovo sistema di telecomando e telecontrollo, che prima era in fase di studio, è stato messo in opera. Il suo funzionamento è stato collaudato e si è verificato che il traffico si svolgerà in modo regolare e sicuro sui binari.



Un aspetto del gabinetto elettronico.



Guida

Il nuovo sistema, frutto dell'intelligenza e dell'esperienza, assicura il transito sicuro sui binari.

# A NUCLEARE

...zione di acquisirla durante  
... che il porta alla laurea.  
... ne lagnano eccessivamente  
... coi quali abbiamo avuto il  
... se non per rilevare come  
... l'Italia sia molto indietro  
... Naturalmente da un pun-  
... Essi sono costretti in  
... da soli certi strumen-  
... sono introvabili oppure, per  
... di cui sono pervasi  
... sistemi per raggiungere lo

scopo entro minor tempo possibile e sfrut-  
tando al massimo il danaro di cui dispongo-  
no. Purtroppo però, ci diceva un giovane  
scienziato che ci ha condotti per i vari  
reparti del laboratorio tuttora in via di  
assestamento, ancora molti ostacoli si frap-  
pongono alla ultimazione e al perfeziona-  
mento degli impianti e questi ostacoli sono  
soprattutto di natura burocratica. Si pensi  
solamente che per avere determinati stru-  
menti non reperibili in Italia sono necessari  
molti mesi, a volte anche un anno. Per pri-

ma cosa bisogna chiedere il permesso di  
importazione che si fa attendere non meno  
di un paio di mesi; ottenutolo si versa la  
somma necessaria per l'acquisto e si fa l'or-  
dinazione; dopo un certo periodo di tempo  
arriva finalmente il materiale: ci sono da  
sbrigare le pratiche doganali e infine si può  
cominciare a lavorare in pace. Tutto ciò por-  
ta inevitabilmente ad un continuo spezzet-  
tamento dell'attività degli scienziati che  
possono correre il rischio, per la lentezza di  
un ufficio ministeriale, di vedersi precedere  
da un concorrente su quanto è stato frutto  
di anni di studio e di ricerca e anche ciò si  
riflette negativamente sui tecnici specializ-  
zati, la cui preparazione ne esce ritardata e  
frammentaria.

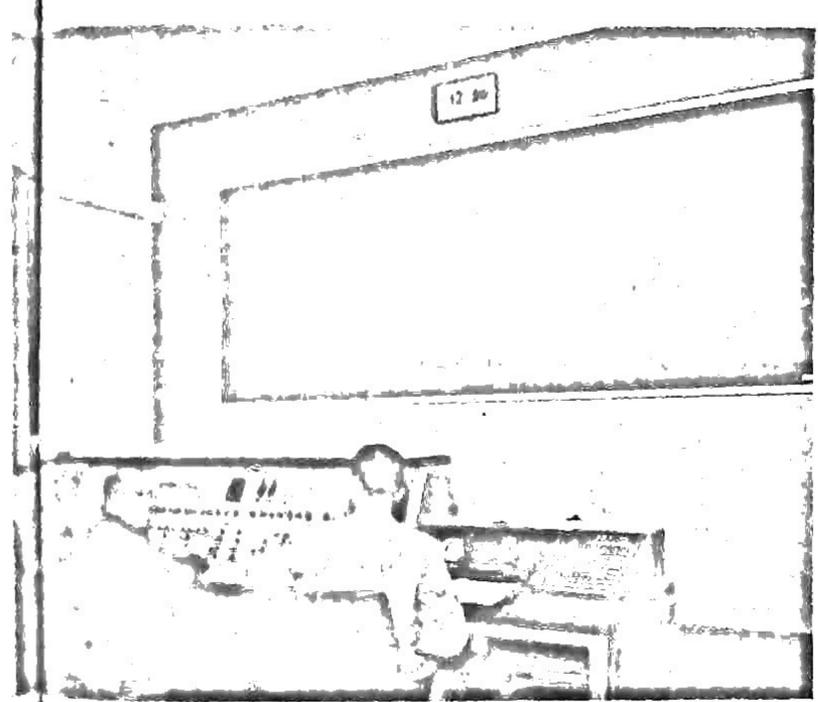
## Un munifico contributo del Comune democratico

Ora finalmente l'Istituto « A. Righi » pare  
avviato su una strada che porta ad un futu-  
ro di proficuo lavoro, tanto che si spera che  
il laboratorio possa funzionare quasi al com-  
pleto entro il mese di aprile. Anni però sono  
occorsi per la realizzazione di quest'opera e  
invano gli scienziati chiesero da più parti  
i fondi necessari per iniziare l'impianto: i  
fondi statali non erano sufficienti e occor-  
reva elevarli. Solamente alcuni mesi fa si  
poté dare inizio ai lavori grazie al fattivo  
contributo offerto dal Comune di Bologna  
il cui Consiglio, dopo aver udito durante  
una seduta una accorata perorazione del  
prof. Puppi, approvò lo stanziamento di 500  
milioni da versarsi in quote annuali di 50  
milioni, cifra che rappresenta circa i due  
terzi della spesa necessaria alla realizzazio-  
ne dell'opera. Con ciò il Comune di Bologna  
ha fatto sì che la nostra città non conti-  
nuasse a vivere sulla gloria del passato, ma  
si ponesse, se non su un piano di parità,  
almeno in condizione di poter resistere alla  
concorrenza degli altri centri. I riconoscimen-  
ti non sono tardati a venire. In occa-  
sione dell'anno geofisico si studieranno con  
sufficienti strumenti le esplosioni nucleari  
spontanee del sole e inoltre per conto del-  
l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e in  
collaborazione col Centro Nucleare di Gine-  
vra sarà allestita una camera a bolle a  
idrogeno liquido, esperienza questa che im-  
pegnerà per un periodo di circa due anni i  
nostri migliori tecnici e scienziati.

Forse molti dei termini da noi usati sa-  
ranno misteriosi per i lettori come lo sono  
stati per noi quando li scrivemmo sul nostro  
blocchetto mentre stavamo girando in quel  
sotterraneo, tra tutti i « così » misteriosi che  
il giovane scienziato cercava di spiegarci  
con appassionante parole. Siamo fiduciosi  
però che non sfuggirà, come non è sfug-  
gito a noi, il grande significato che questa  
opera ha rappresentato per la nostra gio-  
riosa Università e per la dotta Bologna. E  
allora la modesta fatica del cronista non  
sarà stata vana.

Nella foto in testata, a destra: Alcuni  
particolari del gabinetto elettronico  
per lo studio delle esplosioni nucleari  
spontanee del sole.

## SCORRE SUI BINARI



L'operazione smistamento treni è in pieno svolgimento.

...zare delle linee colorate che  
... a cinque, a dieci  
... a schermo oscuro che si  
... di una sala di controllo. Sono  
... loro prezioso carico di vite  
... la cui marcia è con tutta  
... da un solo uomo, a volte di-  
... che col premere di un semplice  
... motorario. Come avviene ciò?  
... pulsanti che formano il  
... appare ad un tratto il lam-  
... di una freccia bianca mentre  
... del grande schermo su cui è  
... l'intero nodo ferroviario,  
... È un treno che da una  
... delle linee confluenti nel  
... chiede l'ingresso nell'intero  
... dal comando automatico.  
... stazione che a mezzo di  
... il treno e ne indica anch'  
... sul quadro luminoso.  
... le frecce bianche delle sue stazio-  
... di uscita dal nodo, e  
... procederanno sul quadro, ac-  
... lamina che indica la mar-  
... di blocco in blocco fino alla  
... dei dirigenti del posto di tele-  
... preme un tasto che lan-  
... il miracolo dell'automatismo  
... treno avvia via libera avanzando  
... suo fatto della sua presen-  
... controllata mette in movi-  
... stabilisce l'intero  
... procedere, fa manov-  
... ed apre i passaggi a  
... sul suo stesso binario  
... appare una luce bianca  
... per il primo e il se-  
... d'ingresso - primo e se-  
... Poi quando il treno ha  
... la prima frazione la luce  
... sparisce per spingerla poi

quando ha impegnato la seconda frazione (ren-  
dendo così libera la linea per un altro treno)  
in altre davanti a sé la luce bianca avanza sul  
terzo tratto. Così il treno procede fra una luce  
bianca ed una rossa di blocco in blocco fino  
alla stazione terminare o d'uscita. Occorre cer-  
to molto più tempo a descrivere le varie fasi che  
allo svolgersi dell'operazione considerando che  
molto spesso sulla linea di cintura i treni tran-  
sitano a forte velocità.

Naturalmente il dirigente può sospendere  
questa progressione automatica quando lo ri-  
tiene opportuno e ciò principalmente quando  
deve dare la precedenza ad altro treno. Il suo  
intervento per telecomando determina la so-  
spensione dell'apertura di un segnale ed il treno  
resta fermo fino ad un suo nuovo ordine di  
ripresa della corsa. Come si vede è un automa-  
tismo molto utile, adattabile alle diverse esi-  
genze del traffico. E sta a vedere se è altrettanto  
adattabile per concedere un maggiore be-  
nessere ai ferrovieri ed a questo proposito si  
impone una domanda, anzi alcune domande.  
L'applicazione di questo nuovo sistema (che  
indubbiamente verrà presto esteso anche ad al-  
tri grandi centri), ha permesso di evitare il  
presenziamento degli scambi e quindi una forte  
economia di personale. Ciò si tradurrà final-  
mente in una diminuzione dell'orario di lavoro  
dei ferrovieri? Potranno questi godere appieno  
le loro ferie « di loro riposo »? Verrà eliminato  
il doloroso trasferimento per servizio in loca-  
lità lontane dalle loro famiglie? Si tradurrà  
infine in un reale benessere per questa catego-  
ria di lavoratori? O l'amministrazione ferrovia-  
ria vorrà invece portarsi su di un piano di  
minori assunzioni contribuendo in tal modo ad  
un incremento della disoccupazione? Tutti pro-  
blemi questi, e non sono i soli, che richiedono  
una risposta: una risposta, speriamo che non  
traduca un progresso tecnico in un regresso  
umano.

EDITORIALE

# Il P.S.I. contro l'immobilismo centrista

La vita politica italiana rimane ancora ferma  
al più desolante immobilismo. I reggitori del Mini-  
stero Segni, sordi alle ansie di un rinnovamento  
sociale e politico della vita pubblica, si sforzano di  
portare ossigeno alla coalizione tripartita, cedendo,  
col passar dei giorni e l'avanzare della discussione  
sulle leggi sociali, alle richieste della destra eco-  
nomica.

L'ultimo esempio clamoroso ci viene dal rinvio  
della discussione sul progetto di riforma dei patti  
agrari. Assurda e incomprensibile è la scusa delle  
ferie Pasquali; la verità è che il tripartito è ricorso  
all'espedito del rinvio, per la coscienza che aveva  
dell'impossibilità di salvare il Governo Segni su  
un problema per il quale larghe correnti di ogni  
schieramento politico sono favorevoli ad una solu-  
zione non gradita alle forze politiche della conser-  
vazione. Nè poteva il tripartito ritentare un nuovo  
compromesso tale da eludere i numerosi emenda-  
menti che da ogni settore sindacale erano stati  
avanzati.

Non vi sono dubbi, il rinvio della discussione  
era l'unica possibilità che si offriva al tripartito  
per far sopravvivere questo Governo e creare tutte  
le facilitazioni politiche perchè la giusta causa sia  
rimessa al prossimo Parlamento.

In passato il Partito Socialista verso il Governo  
Segni non ha esitato ad incoraggiare taluni aspetti  
della sua politica interna che sembravano rappre-  
sentare fasi positive per i lavoratori; ma allorché  
questo Governo si è svuotato di ogni contenuto  
rinnovatore divenendo strumento di conservazio-  
ne economica, tendente a spianare la via ad un  
nuovo 18 Aprile, i socialisti non potevano non tenere  
quell'atteggiamento di intransigente opposizione  
nel recente voto alla Camera, confermando con  
tale atto non solo la piena adesione alle richieste  
delle masse contadine, ma pure di opposizione a  
tutti quegli ostacoli che si frappongono al rino-  
vamento democratico della società e dello Stato.

Le ultime vicende parlamentari, oltre ad aver  
dimostrato per una ennesima volta come la D.C.  
rinneghi i suoi impegni e come tratta i suoi alleati,  
hanno visto Saragat indurre il P.S.D.I. a subire le  
più gravi umiliazioni.

Nessun condizionamento viene posto, nessuna  
politica viene salvaguardata. La permanenza al Go-  
verno non è in funzione di un programma, ma di  
una propaganda clientelistica e come tale si accetta  
sacrificando agli interessi di una piccola parte, tutta  
una politica di alternativa democratica evocata dai  
più larghi strati della cultura e dell'opinione  
pubblica.

Con l'articolo di domenica apparso sulla « Giu-  
stizia », il leader socialdemocratico ha gettato defi-  
nitivamente la maschera, scoprendo i suoi veri pro-  
positi che sono quelli di restare al Governo ad ogni  
costo, pur di impedire l'unificazione socialista.

Non ci sorprendono gli atteggiamenti di Sara-  
gat; né tali atteggiamenti intaccano la validità  
della politica scaturita da Venezia. La politica del-  
l'unificazione socialista non è subordinata alla vo-  
lontà di Saragat, ma principalmente dipende dai  
socialisti che, impegnandosi sempre più nelle lotte  
di tutti i giorni, chiamano alla solidarietà ed alla  
azione i socialdemocratici di base e tutte quelle  
forze democratiche che, stanche di tanto funambu-  
lismo, più non intendono rimettere ad altri il loro  
destino.

Con fedeltà ai principi classisti, democratici ed  
internazionalisti, ai socialisti compete il dovere di  
perseverare nell'arduo compito che pone come pre-  
messa il successo del Partito legato allo sviluppo  
democratico del Paese.

Il popolo italiano ha bisogno di vedere attuata  
la politica scaturita dal 32° Congresso Nazionale.  
Essa dipende essenzialmente dal rafforzamento del  
nostro Partito. Occorre — contro chi lo vuole mi-  
nato dal seme della divisione — rinsaldarlo sempre  
più, forte nell'entusiasmo della sua coerenza, difeso  
contro tutti gli ingiusti attacchi; è il solo modo per  
salvaguardare un elemento di fondo per andare  
verso una società socialista.

Silvano Armadori

# I problemi agrari posti all'attenzione del C. D. della nostra Federazione

**Le conclusioni del compagno LUIGI LOCORATOLO della Commissione Agraria Nazionale**

Le conclusioni di questo dibattito vengono fatte dal compagno LUIGI LOCORATOLO, responsabile della Commissione Agraria Nazionale. Questi dopo aver posto l'accento sull'importanza della convocazione di un Comitato Direttivo a proposito delle questioni agrarie nota come oggi il PSI si trovi davanti a grossi problemi che esigono prima di tutto chiarezza. Infatti, come viene dicendo il compagno Locorotolo, ogni si pone la necessità di chiarire: al Paese la nostra politica che in onta incomprensioni a sinistra e difficoltà a destra. E passando a trattare della questione del giorno i patti agrari, Locorotolo ricorda la grave responsabilità della D.C. e dei suoi fiancheggiatori, nell'affossamento della giusta causa ed accenna alla possibilità che

dire quale unico scopo della nostra azione è il proporzionamento la caduta del governo Segni. Ma non corrisponde a verità l'accusa che i socialisti sono dei rinunciatari. Lo dimostra la nostra volontà di avere, relativamente ai patti agrari, una legge che garantisca la giusta causa permanente e prima delle elezioni politiche, in quanto così esige la difesa degli interessi delle masse contadine del nostro Paese. Ma come annota Locorotolo, non basta condurre una politica coerente ma bisogna proporzionarla; farla concorre. Ed in proposito egli sottolinea la necessità di rendere edotta l'opinione pubblica delle responsabilità della D.C. chiarito nel contempo i motivi che hanno tenuto a stringere il PSI. A proposito del rinvio della discussione sui patti agrari egli sostiene che il sindacato ha il dovere di pronunciarsi contro in quanto da un rinvio all'altro si corre il rischio di demandare alla prossima legislatura, quella che scaturirà dalle elezioni del 1968, un problema da troppo tempo insoluto. Pur senza lasciarci prendere la mano da esagerate polemiche le queste cose vanno dette. Dopo aver tratteggiato lo squilibrio che si nota tra i redditi dell'agricoltura e quelli dell'industria, Locorotolo parlando del documento sui problemi agrari elaborato dal PSI dice come sia nato dalla necessità della riforma fondiaria; problema che interssa i lavoratori albanesi si sviluppano i loro forze atte a rompere il potere del monopolio Avvandosi alla con l'uscio del compagno Locorotolo ha annunciato che nella prima settimana di maggio si terrà a Firenze a cura di un CGIL una assemblea per la riforma agraria. I socialisti con mancheranno dal dare tutto il loro appoggio a questa manifestazione. Il dibattito ora un dibattito che dovrà avere quale fulcro tre ben precisi punti: 1) giusta causa permanente; 2) riforma fondiaria ed agraria; 3) pensione ai contadini. Ed in proposito il relatore fa presente la necessità di porre piattaforma rivendicativa: meno vaste di quel che avvenne non si faccia ma di battenti più efficaci e meno adatte vengano soddisfatte.

**Abbonatevi all'Avanti!**

le note posizioni di Pastore della CISL altro non vogliono rappresentare che un abito per il partito democratico-cristiano, il quale in questi anni è andato sempre più assumendo posizioni rinunciatricie. Ma anche quelle che sono le responsabilità del P.S.D.I. non vanno taciute. Infatti accettando Togni a Ministro delle Partecipazioni, la crisi della Corte Costituzionale, l'ennesimo rinvio della discussione sui patti agrari, facendosi aggirare a sinistra addirittura da alcuni esponenti cattolici, il PSDI e per esso Saragat tende in pratica a far « saltare » l'unificazione socialista, deludendo pericolosamente l'intera opinione pubblica italiana. E' augurabile quindi che il prossimo Congresso s.d. dia una parola chiara in proposito. Ciò però, continua Locorotolo avverrà nella misura in cui il PSI svilupperà una vasta azione tra i lavoratori della sinistra s.d. affinché questi si rendano conto della necessità di rimuovere i troppi ostacoli che si frappongono allo sviluppo del processo di unificazione socialista. A proposito delle incomprensioni che il PSI incontra a sinistra Locorotolo cita alcuni giudizi del PCI il quale rivolge al PSI l'accusa di strumentalismo in quanto a suo

occasione di trattare problemi relativi alla agricoltura ed alla « Cassa », di cui tanto si è parlato e si parla tuttora, la quale ha rivelato alcuni aspetti positivi e altri negativi.

In proposito i socialisti bolognesi diedero un contributo originale al dibattito sulle leggi agrarie che venne riassunto nel documento siglato unitamente alla Federazione del PCI. Trattando della crisi che si va abbattendo in particolar modo sui braccianti egli dice come l'avversario abbia teso a distruggere questa categoria che costituiva una grande forza che si opponeva ai padroni. Non è improbabile, ha notato Armadori, che analoghe azioni vengano sviluppate nel futuro nei confronti della mezzadria. E qui ha sottolineato la necessità di reagire con tempestività al tentativo di distruggere un determinato ambiente sociale col solo ed unico scopo di perpetuare il dominio padronale.

Parlando del movimento cooperativo il segretario della nostra Federazione ritiene grandemente positiva l'idea di sviluppare la cooperazione di servizio e di credito.

A proposito del Mercato Comune, i cui trattati sono pressoché completamente ignoti ai più, Armadori nota come l'Italia se non adotta tutte le sue strutture corre il rischio di divenire un depresso meridione nella futura Europa unita.

Il compagno NATALE BERTOCCHI, ultimo ad intervenire in questo vivace dibattito che ha visto esporre importanti problemi di attualità, quale sindacalista sostiene che nelle lotte passate si è risentito della mancanza di un orientamento ben preciso da parte del PSI sulle questioni agrarie. Dopo aver ricordato l'importanza che nel momento attuale rivestono i patti agrari la sua discussione in Parlamento è stata nuovamente differente, parla della mezzadria. E' anche questo, egli dice, un importante problema. Infatti continua con un'attesa che non ha abbandonato della montagna e di conseguenza di vaste aree di terreno, da parte di gli agricoltori, a causa delle difficoltà ambientali che incontrano lo sviluppo dell'agricoltura.

di è riunito nel pomeriggio di sabato 13 aprile, il Comitato Direttivo della nostra Federazione ai cui lavori, oltre ai suoi membri, hanno partecipato dirigenti socialisti delle organizzazioni contadine; era presente il compagno Luigi Locorotolo, del Comitato Centrale e responsabile della Commissione Agraria nazionale.

## La relazione di Veggetti

Il compagno Giorgio Veggetti, del Comitato esecutivo e responsabile della Commissione per il lavoro di massa, ha esordito nella sua relazione rilevando come questa riunione fosse particolarmente attenta dalla maggioranza dei compagni che operano nelle campagne, in particolare dopo le polemiche sorte nell'ambito del movimento contadino attorno ad alcune questioni di fondo nella lotta per la terra? Affermando che il documento elaborato dalla Commissione agraria nazionale e pubblicato sull'Avanti! di domenica 7 aprile, ha chiarito alcune incertezze fra i compagni ritenere però che esso sia giunto con troppo ritardo e sia lacunoso nel settore montano, in quanto di questo non dice nemmeno una parola.

Proseguendo quindi nella sua relazione il compagno Veggetti fa i punti su cui si dovrà discutere nella riunione, essi sono:

- I patti agrari e la giusta causa permanente;
- I problemi della riforma agraria con il limite della proprietà;
- Il problema dell'esorcizio dei proprietari inadempienti alla legge del '33 sulla bonifica integrale;
- La « proprietà delle migliori » riconosciute ai lavoratori;
- Le terre incolte e malcoltivate;
- Il problema dell'agricoltura in montagna;
- Lo stato della piccola proprietà coltivatrice.

Relativamente alla giusta causa il compagno Veggetti ricorda come vari Governi già si siano imbattuti in questo problema, che è problema di rinnovamento delle vecchie strutture esistenti nelle campagne, sovraccaricate o salvandoci solo con precario dimissioni rinvii che portano purtroppo, oltre all'imprevidenza della D.C., anche quella del PSDI. A proposito dei recenti sviluppi Veggetti ricorda come il nostro sia stato l'unico Partito il quale si sia battuto decisamente contro il rinvio della discussione in Parlamento. Veggetti sottolinea la responsabilità del PSDI il quale di capitolazione in capitolazione compromette sempre più il processo di unificazione socialista e richiama l'attenzione dei compagni sulla necessità di rafforzare sempre più alla base quell'unità che è venuta mancando in questi anni legando alla lotta per la giusta causa in agricoltura quella per la giusta causa nell'industria.

Passando ad affrontare il problema della riforma fondiaria con il limite permanente della proprietà il compagno Veggetti ricorda che la critica che il Partito ha mosso è stata quella secondo cui per il passato non si sono visti come connessi i due problemi, contrattuale e fondiario. Di conseguenza le masse si sono mosse a sbalzi, attorno all'uno o all'altro problema, molte volte senza avere una chiara prospettiva in ordine agli obiettivi. Ciò deriva, in buona misura, dal fatto che lo abbiamo considerato più un problema di lotta, che di convinzione. Noi riteniamo, per il fatto che la riforma contrattuale è un problema centrale della riforma agraria che l'azione debba essere posta contemporaneamente, in quanto tutta garantisce la stabilità della terra. L'altro fa scattare il monopolio, terreno e a stessa natura parassitaria dell'aratro cui problema fondiario viene poi per sé più urgente che in quello contrattuale anche perché fino ad oggi siamo rimasti troppo nel generico, dopo dieci anni di lotta, infatti, non abbiamo ancora elaborato un

progetto di riforma agraria che mostri ai contadini dove vogliamo arrivare? Naturalmente tutto ciò è il nostro atteggiamento nei confronti della legge-strumento hanno favorito — secondo il relatore — la posizione dei diversi governi nel volere conservare con i limiti provvidenti legislativi variati, realizzata la riforma agraria nel Paese. « Tutti sanno — afferma il compagno Veggetti — che i provvedimenti governativi di riforma non hanno invece intaccato di molto la figura dell'agrario, anzi in alcuni casi per l'elevato prezzo della terra che è stato pagato, hanno rafforzato la loro potenza economica. Bisogna creare la convinzione tra i contadini e l'opinione pubblica che senza una riforma agraria generale, che limiti la proprietà terrena, nessun conquista dei lavoratori potrà essere duratura. Alcuni esempi ce lo dimostrano:

- all'aumento dei salari ottenuti dai braccianti in questi anni, abbiamo visto diminuire di oltre un terzo le giornate lavorative;
- all'aumento dei riparti dei prodotti nella mezzadria abbiamo visto che debbono

essere investiti più capitali e maggiori spese di produzione;

- per i coltivatori diretti a una maggiore produzione ha corrisposto un aumento dei costi e delle tasse.

« Svicerando via via la complessa questione Veggetti ricorda come i socialisti siano per la riforma agraria come prevede la Costituzione. A proposito del limite della proprietà questa dal relatore è stata fissata a 50 ettari in pianura e a 100 in collina e in montagna sempre tenendo conto però del reddito dominicale. Per quanto concerne l'esproprio delle proprietà in adempimento agli obblighi di bonifica Veggetti ricorda che i piani per l'azione relativa non debbono essere elaborati a tavolino ma con i lavoratori. Con questa rivendicazione e poi si deve abbattere la « proprietà delle migliori » cioè il riconoscimento ai lavoratori della proprietà in investimenti pubblici o con il lavoro diretto dei lavoratori. Ciò in quanto tramite le predette « migliori » si possono interessare i contadini alla lotta per la riforma agraria anche per le estensioni di terreno al di sotto del limite da espropriare. Oltre a ciò l'azione connessa a questa parola d'ordine tende a far sì che i 200 miliardi per la bonifica e la trasformazione fondiaria non vadano nelle tasche dei padroni, ma siano riconosciuti ai contadini in senso generale. In proposito continua Veggetti: « Pensiamo che sul principio che le migliori apportate o condonano pubblico o con il lavoro del contadino vada anche a vantaggio di questi ultimi; tutti siamo d'accordo. Quello che ci trova discordi è il modo con

cui si pretende la « proprietà delle migliori ». Esaminando le diverse posizioni critica coloro che tramite questa sostengono che si deve aprire il graduale accesso alla proprietà della terra ai contadini in quanto contrasterebbe con l'art. 43 della Costituzione. « Questa posizione — prosegue — restringe il campo delle alleanze, limitando così la possibilità di successo della lotta per la riforma agraria. La nostra posizione sul problema è chiarita assai bene nel documento della Commissione agraria nazionale, in cui è detto che nei confronti della piccola e media proprietà non coltivatrice il maggior valore del fondo avvenuto con investimenti pubblici o con il lavoro della famiglia contadina, deve dare il diritto al contadino di ricevere un indennizzo che può essere tradotto in quota terra o mediante un miglioramento delle disposizioni contrattuali sulla base di accordi tra le parti. Noi riteniamo però che saremmo molto più compresi dai contadini e dai piccoli concedenti se la « proprietà delle migliori » la impostiamo in un modo più concreto, attuabile in questa situazione politica, senza che si debba attendere la venuta di nuove leggi. Ciò che queste possano venir riconosciute attraverso un maggiore salario per i braccianti, una quota superiore di riparto per i partecipanti, il diritto della trasformazione del contratto di mezzadria, un minor canone di affitto per le cooperative e per i fittavoli, ecc. Ciò che deve essere affermato con forza è la obbligatorietà delle « migliori ». Il compagno Veggetti passa poi a trattare la disastrosa situazione della montagna che vede 600 po-

## GLI INTERVENTI

Primo a prendere la parola dopo la relazione è il compagno ENEA BIAVATI. Egli nota come l'attuale momento politico sia contrassegnato da vivaci polemiche che da più parti si cerca di sfruttare contro il PSI, il quale ha dimostrato, anche in un recente voto contro il rinvio della discussione sui patti agrari, di voler perseguire una giusta politica, la quale va veramente difesa e polarizzata al fine di fiutare taluni dubbi che da varie parti si sono andati avanzando.

Biavati sottolinea a poi la necessità, prima di fare dell'opposizione, di studiare bene i problemi che si vanno ponendo nel Paese al fine di non dover accettare dopo di che si respinge prima in proposito egli ricorda il progetto Segni sui patti agrari, criticato un tempo, ed ora sostenuto dalla sinistra. Egli nota poi come sovente siano stati dibattuti i problemi dei contadini in sede di Partito ma troppo poco in mezzo agli interessati. Egli conclude accennando al problema dell'Euratom ed al Mercato Comune i quali a suo parere vanno studiati con prontezza al fine di non respingere quello che di buono dovesse eventualmente esserci.

Segue il compagno MARIO NEGRONI. Egli si dice d'accordo con la « nuova azione » del presente direttivo sul problema agrario, problemi che il Partito non può ignorare stando la loro importanza, e si dice soddisfatto per l'elaborazione di un apposito documento. A proposito della giusta causa, egli aderisce che è problema di « lotta politica », quelle stesse che il PSDI, con i comuni rinvii di cui è diretto responsabile e con l'abbandono della norma di Togni a Ministro delle Partecipazioni Statali come nel voto sulle tariffe e il limite ha dimostrato di fare in un modo che non è certo il più consono per scattare la via all'unificazione socialista. Circa la limitazione della proprietà terrena, Negroni nota come a suo parere, non si dovrà ignorare il reddito dei vari terreni. Passando a trattare dei problemi dei coltivatori diretti egli sostiene la necessità di legare taluni lavori soste-

nendo con forza che questi non sono solo « compagni di strada » ma saranno forze determinanti nell'economia di domani. A proposito del Mercato Comune egli nota come la grande proprietà terriera al fine di poter meglio competere con i concorrenti tramite il ribasso dei prezzi tenterà di espandersi a danno delle piccole aziende che si sono andate via via formando. Mentre il ribasso dei prezzi — conclude Negroni — dovrà essere realizzato incrementando gli introiti del monopolio con la diminuzione di « costo delle macchine, dei fertilizzanti ecc. stimolando una politica a favore della piccola azienda contadina.

Un interessantissimo intervento è sicuramente quello del compagno ENEA MAZZOLI. Egli pur criticando alcuni punti, a suo dire: « politici », del documento stilato dalla commissione agraria del PSI, lo dice altamente posi-

**Abbonamenti all'Avanti!**

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

tivo in quanto viene anche a riconoscere la grande funzione della cooperazione.

Parlando di riforma agraria egli sottolinea come non si possa prescindere da una esatta valutazione della nostra situazione e quindi si deve per forza riconoscere che occorre realizzare nuove forme di credito agrario in favore delle piccole aziende contadine.

Il compagno GIORGIO TIGGERI riconosce che il documento su cui si discute viene a colmare una grave lacuna del passato. A proposito della « Cassa contadina » dice di condividere il giudizio del compagno Mazzoli che l'ha preceduto. Ricorda in proposito come Tortola, un grosso proprietario di S. Pietro in Casale, grazie allo « spezzettamento » dei terreni sia riuscito a realizzare un miliardo di lire vendendo una estensione valutata in precedenza 600 o 700 milioni. Ai lavoratori quindi, grazie a questa strana riforma, è tolta una grave diminuzione delle possibilità di lavoro e gli agrari invece sono andati per di milioni. Egli denuncia la lotta per la terra tramite le rivendicazioni di varie categorie che su questa operano considerate che, per quanto riguarda il suo Comune (S. Pietro in Casale) ignorato è il problema della limitazione della grande proprietà — nonché l'abbandono delle « migliori » e l'abbandono di investimenti agli obblighi di bonifica. A proposito di questa ultima ed attuale forma di lotta, Ruggeri dice che se non ha raggiunto quelle dimensioni e se gli sviluppi che erano prevedibili non è dovuto al fatto che troppo poco se ne è discusso con i lavoratori.

gnese del PSI abbia avuto occasione di trattare problemi relativi alla agricoltura ed alla « Cassa », di cui tanto si è parlato e si parla tuttora, la quale ha rivelato alcuni aspetti positivi e altri negativi.

In proposito i socialisti bolognesi diedero un contributo originale al dibattito sulle leggi agrarie che venne riassunto nel documento siglato unitamente alla Federazione del PCI. Trattando della crisi che si va abbattendo in particolar modo sui braccianti egli dice come l'avversario abbia teso a distruggere questa categoria che costituiva una grande forza che si opponeva ai padroni. Non è improbabile, ha notato Armadori, che analoghe azioni vengano sviluppate nel futuro nei confronti della mezzadria. E qui ha sottolineato la necessità di reagire con tempestività al tentativo di distruggere un determinato ambiente sociale col solo ed unico scopo di perpetuare il dominio padronale.

Parlando del movimento cooperativo il segretario della nostra Federazione ritiene grandemente positiva l'idea di sviluppare la cooperazione di servizio e di credito.

A proposito del Mercato Comune, i cui trattati sono pressoché completamente ignoti ai più, Armadori nota come l'Italia se non adotta tutte le sue strutture corre il rischio di divenire un depresso meridione nella futura Europa unita.

Il compagno NATALE BERTOCCHI, ultimo ad intervenire in questo vivace dibattito che ha visto esporre importanti problemi di attualità, quale sindacalista sostiene che nelle lotte passate si è risentito della mancanza di un orientamento ben preciso da parte del PSI sulle questioni agrarie. Dopo aver ricordato l'importanza che nel momento attuale rivestono i patti agrari la sua discussione in Parlamento è stata nuovamente differente, parla della mezzadria. E' anche questo, egli dice, un importante problema. Infatti continua con un'attesa che non ha abbandonato della montagna e di conseguenza di vaste aree di terreno, da parte di gli agricoltori, a causa delle difficoltà ambientali che incontrano lo sviluppo dell'agricoltura.

Il compagno SIVANO ARMADORI, prendendo la parola ricorda come già nel passato la Federazione bolo-

**COOPERATIVA-FRICO RIFERI**

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

**CASTELMAGGIORE**

Via Galliera - Telef. 168 (BOLOGNA)

**Cooperativa Consumo MINERBIO**

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

**4 SPACCI GENERI ALIMENTARI**

Prezzi di assoluta concorrenza

**FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI**

GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

AL CONSIGLIO COMUNALE

Abbandona l'aula il gruppo d. c.

Il clamoroso atto ha voluto essere una protesta contro inesistenti soprusi

Ben trenta oggetti all'ora d. g. impegnavano in una laboriosa seduta i lavori del Consiglio Comunale, lavori che erano stati preventivamente concordati fra i vari gruppi per cui v'era da attendersi un normale svolgimento.

La seduta è iniziata con comunicazioni del Sindaco relativamente ai convegni nazionali delle amministrazioni comunali ed allo scongiurato pericolo del declassamento della Scuola Alberghetti. A proposito di questa il Prof. Alvisi, esprimendo la sua soddisfazione, propone al Consiglio di esprimere un voto chiedendo al competente Ministero in base ad apposita legge, di elevare la predetta scuola al rango superiore che le compete di Istituto Tecnico Professionale.

Ben trenta oggetti all'ora d. g. impegnavano in una laboriosa seduta i lavori del Consiglio Comunale, lavori che erano stati preventivamente concordati fra i vari gruppi per cui v'era da attendersi un normale svolgimento.

Vittoria dei Dipendenti Comunali

Si è conclusa, in questi giorni, con esito positivo la non breve lotta dei dipendenti comunali intrapresa per l'approvazione definitiva del congelamento totale del salario e degli stipendi.

Infatti nella seduta del 16 u. s. la G.P.A. ha approvato la delibera con l'unica variante di portare da 14 a 15 anni il periodo necessario per maturare il massimo dello stipendio, variante alla quale già il personale dipendente, nell'ultima assemblea, aveva espresso, in forma unanime, parere favorevole.

La Prima Sagra della Piè fritta a Fontanelice

Il lunedì di Pasqua, 22 aprile p. v., nel ridente paese di Fontanelice, situato al centro della Valle del Santerno, a 17 Km. da Imola, avrà luogo la 1.ª Sagra della Piè fritta.

A tutti gli intervenuti saranno distribuite gratuitamente le tradizionali e caratteristiche «piadine» della Romagna.

Questa manifestazione, che sarà allietata da complessi caratteristici, da giochi, danze e attrattive varie, si inserisce degnamente tra quelle ormai famose del paese limitrofo: la polenta di Tossignano, i maccheroni di Borgo i Ravio di Casalfiumanese e le castagne di Castel del Rio.

In tal modo tutta la Vallata del Santerno assurgerà a simbolo della generosa ospitalità romagnola.

In caso di pessimo tempo la Sagra avrà luogo giovedì 25 aprile p. v.

Lunedì 29 "La Bohème" al Modernissimo

Lunedì 29 aprile, alle ore 21, al Teatro «Modernissimo» verrà rappresentata «La Bohème» di G. Puccini.

Interpreti: Soprano Magda Oliviero; Tenor: Piero Miranda Ferraro; Soprano Gina Vanni; Baritone Giovanni Fabbri; Basso Giannetto Zini; Baritone Attilio Barbesi; Baritone Ottavio Serpo; Tenore Gino Rossi; Basso Marco Marri; Orchestra e coro del Teatro Comunale di Bologna.

Prenotazioni: presso il Patronato Scolastico di Imola, Via Cavour n. 28. Telef. 31.37.

Ringraziamento

La famiglia Baruzzi si sente in dovere di ringraziare le compagne, i compagni socialisti, la Commissione Femminile del P.S.I., l'Associazione Mutuali ed Invalidi di Guerra, la Lega Pensionati e tutte le persone che le sono state vicine nel loro dolore per la improvvisa morte del loro caro Giuseppe.

Un particolare ringraziamento alla famiglia Ferdini per il grande sostegno morale a loro offerto.

Auguri

Giovedì 25 aprile il cittadino ex pugile Giuseppe V. Illiti si unirà in matrimonio con la signorina Augusta Poletti. Ai novelli sposi i migliori auguri della Redazione del nostro settimanale.

I socialisti imolesi esprimono i più sentiti auguri di felicità al compagno Fina Menghi che lunedì 22 aprile si unirà in matrimonio con la gentile signorina Elvira Egli Pasini.

La Redazione del nostro Settimanale si associa.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi. Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna. Specialista malattie veneree e della pelle. Cura delle disfunzioni sessuali e delle varici. Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le domeniche dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929.

Dott. Carlo Pasini. SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI. IMOLA - Via P. Orsini 28. Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Motocultivatori "PASQUALI". Lo scooter dei campi - Una macchina 30 applicazioni. Rappresentante Provincia di Bologna ditta A.M.T.I. F.lli Tampieri. IMOLA - Via Selice, 109-113 - tel. 3312. Richiedete prove gratuite da eseguirsi nella vostra azienda.

Dott. Prof. Romeo Galli. CHIRURGO. Primario Ospedale Civile. Consultazioni per: CHIRURGIA GENERALE, GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA. Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13. E per appuntamento tel. n. 2452. Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA.

Prof. MICHELE ANZALONE. Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO. Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13. E per appuntamento tel. n. 2452. Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA.

Dott. GIUSTINO POLLINI. Specialista in Psichiatria. Malattie Nervose. Medicina Interna. Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82 IMOLA. Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725. Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

DAL SINDACO VESPIGNANI E DAL COMPAGNO CAPRA

Illustrato alla cittadinanza il bilancio preventivo comunale

Mercoledì 10 aprile u.s. ha avuto luogo, nella Sala della Coop. «A. Costa» una pubblica conferenza, nel corso della quale il Sindaco Vespignani e il Vice Sindaco compagno Arduino Capra hanno illustrato alla cittadinanza imolese il bilancio preventivo e il programma della attività comunale 1957.

Prevedeva per primo la parola il compagno Capra il quale faceva un esame della situazione economica locale sottolineando, in particolare, come nel corso di questi ultimi anni vi sia stato un continuo aumento dei prezzi e del costo della vita a cui non ha corrisposto un aumento delle retribuzioni salariali e dei redditi delle piccole imprese.

Da ciò ne deriva che, mentre da un lato aumentano i bisogni della spesa pubblica per le esigenze della vita moderna, dall'altro lato vi è una limitazione della capacità contributiva di una notevole parte dei cittadini meno abbienti e delle classi sociali che traggono il loro reddito dal lavoro, stipendio o salario o da una piccola attività artigianale, commerciale ecc.

Solo le grosse Aziende industriali ed agrarie, hanno in questi anni potuto aumentare i loro profitti e le loro rendite, grazie alle condizioni favorevoli loro create dalle forze politiche che hanno avuto in mano in questi anni il governo del nostro Paese.

Offerte Pro Patronato

Sottoscrizione pubblica a favore del Patronato Scolastico. M. Baldi Noris L. 200, Cesare e Carlo Fiorentino Lire 5.000, F.lli Morini (V. Cavour) L. 500, F.lli Mazzini L. 1.000; Scardovi Domenico L. 900; Fior nitino Davide Lire 1.000; da riportare L. 8.500.

E' morto Ercole Fossi SPIFIRE'

Dopo lunga e penosa infermità è deceduto nell'Ospedale Civile Ercole Fossi (Spifire').

Vecchio e battagliero lavoratore socialista, popolarista, ma figura imolese di fervente militante e di antifascista aperto e incrollabile, ebbe amicizia e dimostrezza con molti dei maggiori esponenti socialisti del suo vecchio tempo.

Venne ripetutamente preso a bersaglio dai fascisti locali esercitando su di lui brutali violenze alle quali Egli reagiva serenamente sfidando i tempi, proibiti ad ogni manifestazione di libertà democratica, era il nostro «Solitario» che riusciva a mantenere una colleganza fidata e continua fra i migliori compagni e per essi e la fede comune non trascorrevano una ricorrenza cara alle nostre Memorie che mancasse, di un segno, di una testimonianza che palesasse fra il popolo il nostro anelito socialista per la Liberazione.

Bello ed esaltante per tanti anni mantenere l'omaggio dei nostri fiori rossi sulle Tombe di A. Costa e Luigi Sussì, a dispetto dei fascisti che poi non si sentivano di toglierli per non incontrare la riprovazione popolare, ed era Lui, Ercole Fossi che infiorava i Tumuli espondendo alla rappresentanza in agguato alla quale non sempre poteva sfuggire.

Nel corso dell'ultima estate, nel '57, Ercole Fossi scelse di servire il locale gruppo sovietico-democratico molto influenzato sul suo animo motivi sentimentali e di antichi e tenaci rapporti di amicizia e consuetudine di vita.

Precisione del cons. Pagani (a proposito di una votazione)

Riceviamo e pubblichiamo: Caro Direttore, leggo sul «Il Nuovo Diario» l'articolo «Tornano le Suore all'Orfanotrofo Femminile», nel quale l'Autore commentando la recente deliberazione presa dal Consiglio dell'Amministrazione Ospedali, la presenta con aspetti e finalità diverse dallo spirito della deliberazione stessa od almeno di come è stata illustrata ed alla quale in sede di votazione, pur premettendo che per principio e per convinzione non potevo essere favorevole all'impiego del personale religioso nei civili Istituti, non ero però contrario, in mancanza di migliori soluzioni, alla delibera di massima per la riorganizzazione dell'Orfanotrofo Femminile.

Tale mia adesione alle proposte della maggioranza avrebbe dovuto fare considerare con onestà e maggiore inteso lo spirito di collaborazione delle minoranze quando non sono animate da motivi d'opposizione preconcetta e sistematica.

Un promemoria della Lega Dipendenti E. L. e Ospedali

Continuando nella azione intrapresa dai dipendenti dell'Ospedale Osservanza al fine di impedire l'applicazione di un orario di lavoro che non rispetti le 48 ore settimanali, gli infermieri che fanno capo alla Lega Dipendenti Enti Locali ed Ospedali, come da mandato ricevuto dall'ultima assemblea del personale, hanno inviato, in questi giorni, a tutti i componenti della Commissione Provinciale Assistenza e Beneficenza Pubblica (organo tutore competente) un ampio promemoria nel quale sono diffusamente documentati i motivi di opposizione alla delibera.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 42.755.

ELIO PAGANI

# 2.060 km. di emozioni al Quinto Motogiro d'Italia

Il V Motogiro è già passato alla storia con il nome di suoi vincitori, con i suoi mille episodi leggendari, con tutte le gioie, i dolori, le amarezze che una corsa del genere porta sempre con sé. È passato alla storia con la poca lusinghiera ma meritata fama di essere stato uno dei più massacranti. I suoi 2060 chilometri, presi d'impatto nella prima parte del tracciato che permetteva altissime velocità, hanno subito messo a dura prova le macchine, il resto è avvenuto poi nella tormentata lungha sequenza delle inerpicate appenniniche che ha trovato il punto massimo di elevazione nelle vette delle Capanne (m. 1283) e di Ovidoli (m. 1376). Alla durezza del percorso si sono aggiunte poi le costanti avversità atmosferiche che hanno moltiplicate le difficoltà: un motogiro che non ha perdonato né i demoni del tuono che si sono trovati con i cavalli slombati quando proprio dovevano richiedere da essi il massimo rendimento, né coloro che non hanno saputo reggere agli elementi scatenati. Inoltre ha avuto, anche se in misura minore delle edizioni precedenti, una rilevante aliquota di piloti e macchine tartassate dall'infelice sorte che la somma di queste circostanze ha fatto sì che sono stati tolti dalla lotta uomini che meritavano sorte migliore quali Villa, Tartarini (che era alla guida di una 175 Ducati sperimentale), Farnè, Marignelli, Zubani, Vezzadini, Stringhetto e tanti altri altri.



Il sorriso dei vincitori.

Imprendendosi nelle classi 75 e 100 rispettivamente con Silvano (km. 87.277) e Pastorelli (km. 94.813) superiore quest'ultima media a quella ottenuta dalle macchine della stessa categoria della scorsa

## Bologna-Juventus

ieri, oggi e... domani

Che tristezza in quelle maglie bianconerossoblù! Per la Juventus e Bologna solo un caro ricordo, giacché tempo addietro esse furono «grandi». E l'una, la Juve, lo fu recentemente vincendo il suo ultimo Campionato (e non) nel 1952.

Qui i bei tempi per ambedue sono passati. Gli Stadi allora ribollivano di entusiasmo. Dovunque esse giocavano lo spettacolo era assicurato. La vittoria dell'una sull'altra, nei confronti diretti, poteva significare anche la conquista dello scudetto. I tempi della «vecchia signora» e dello «squadrone che tremare il mondo fa» sono imperiosamente trascorsi. Gli Stadi più non si riempiono di entusiasmo. Negli incontri diretti la vittoria dell'una sull'altra può significare, per la perdente, la retrocessione. Ora queste mancanze si sono spaventosamente accentuate. L'attuale scudetto di forma di alcuni elementi hanno passato sbandamenti spaventosi nelle linee arretrate e scompensi all'attacco, in cui solo l'estrema Cervellati brilla di luce propria. Quel gioco basato sul procedere a tocchi brevi e laterali denuncia una «paura di sbagliare» che è la conseguenza della infelice condizione di quei pochi elementi le cui capacità tecniche sono in parte conosciute. Conunque questa è la situazione che da anni più o meno accentuata, si va ripetendo.

E' per questo che non si concepisce l'assolutismo personale di quei dirigenti del Bologna che fanno tutto da sé. Per preparare una formazione di un certo credito si possono seguire due soluzioni: una, quella meno intelligente ed assai criticabile, è di acquistare uomini già affermatissimi. L'altra, quella assai più giudiziosa e consigliabile è di preparare, valorizzando con un paziente lavoro, una squadra con elementi provenienti dalle categorie inferiori. A questo proposito non si comprende il perché i dirigenti del sodalizio di Via Testoni si lascino fuggire elementi quali Sarti, Venturi, giocatori che sono stati a suo tempo sottoposti ad esempio alla Fiorentina. Il suo famoso blocco difesa-mediana è nato proprio per quell'accorto ed intelligente lavoro di dirigenti via, i quali hanno seguito questo secondo processo. Infatti, l'estremo difensore Sarti prima di essere portiere della Fiorentina giocava nella Bondenese, Magnini nella Pastorale, Cervato nel Bolzano, Chiappella nel Pisa, Orzan nell'Udinese, Senato aveva giocato nel Cagliari e nel Prato, si rive proprio nelle file del viola.

Ma evidentemente i dirigenti del Bologna vogliono fare tutto da loro.

La Juve non è più la «vecchia signora». Gli errori e dissidi hanno portato la squadra all'attuale condizione. In questi ultimi anni troppo spesso sono nati dis-

senzi fra giocatori e dirigenti, volendo questi ultimi interferire nelle questioni tecniche. Valga a tale proposito ricordare quel tentativo di sciopero organizzato tre anni fa alla vigilia dell'incontro Inter-Juve.

Per giustificarsi i dirigenti affermarono che ciò era dovuto al non pagamento del premio di partita della vittoria sull'Udinese. Ma la cosa cadde ben presto nel nulla, poiché si seppe che i giocatori non digerivano l'intromissione di un dirigente nelle questioni tecniche. Gravi errori sono stati commessi dal sodalizio nell'essersi privato di giocatori tuttora validi, nell'acquisto dei vari Solella e Vairo e nella valorizzazione del giovani. Giacché a quello troppo continuo si sono voluti impegnare ragazzi promettenti quando la situazione contingente della squadra non era delle più ideali. E' per questo che ora i vari Francescon, Raffin ecc. militano nelle squadre di terza serie. Indubbiamente la valorizzazione dei giovani è necessaria, essa però vuole e fatta razionalmente senza anticipare i tempi, giacché si corre il rischio di bruciarli anzitempo.

Franco Vannini

### Auguri

Domani prossima a Modigliana si sposa il compagno Renato Palmieri, nostro corrispondente e dirigente sindacale locale. Ai futuri suoi gli auguri più fervidi della redazione e dei socialisti modiglianesi.

Il 22 aprile p. v. si unisce in matrimonio a Bologna, il rag. Giacomo Fasoli e la signora Franca Grillo. Al rag. Fasoli ed alla gentile compagnia, giurano gli auguri fervidi di felicità della redazione.

## I NOSTRI FINANZIATORI

|  |                  |
|--|------------------|
| Riparto precedente   | L. 22.950        |
| I compagni Gaggi e Giuliani della Semone e B. stini di Bologna                                       | » 600            |
| I compagni Raffaele Gardi e Novello Gambellini in occasione del 22° anniversario del loro matrimonio | » 500            |
| <b>Totale</b>  | <b>L. 24.050</b> |

## Rosini Walter

BOLOGNA - Via Manari, 1 (p. piano) Tel. 23801

Porge gli auguri di Pasqua alla affezionata clientela, e, nell'occasione, ricorda il suo assortimento di tessuti e confezioni di stagione

## MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo  
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

### Drapperia Laneria Cotoneria

### PRIMAVERA-ESTATE

#### CONFEZIONI:

Impermeabili-Giacche-Calzoni

Prezzi di concorrenza

**VISITATECI!!!**

## Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri

BOLOGNA - Via Milazzo 18

Spaccio di

pane pasta salumeria droghe vino  
frutta e verdura

tel. 38-607

tel. 65-926

Servizio a domicilio  
per tutta la città gratuito

**PREZZO! QUALITA'! PESO!**

## Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI }  
Tel. 82.292-82.826 }  
n. 6 Alimentari  
« 3 Macelleria  
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori  
**VISITATECI!!!**

## Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2<sup>a</sup>

### Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. -  
Esposizione: Maggiore, 29 tel. - Reparto: Garzanti, 5 - Telefono 47901 - 0516984

## Gea della Garisenda

(Continuata dalla 2a pag.)

terprete magnifica di Mac-scotte, Principessa dei dollari, Donne y vnest, Ghe'sa, Casta Susanna, Vedova all'era, Conte di Lussemburgo, Duchessa del Bar Tubarin, ecc.; due una Vergara che fu applaudita non solo da Ottavio Guerrini, ma persino dal vecchio Carducci e da Pasquelli, e che Pasquelli andò spesso a vederla senza dirlo a nessuno; Trilussa scrisse per lei, nel 1919, una notissima poesia.

Fu Gea della Garisenda a lanciare, 18 settembre 1911 al Teatro Ballo di Torino durante un'intervallo, la famosa canzone: «Tripoli be' suoi d'amore».

Leoncavallo che stimatissimo la sottile arte che Gea lasciava l'operetta per ritornare all'arte lirica con la quale aveva iniziato la sua carriera artistica: le aveva promesso che per lei avrebbe scritto apposta una nuova opera, ma il secondo matrimonio di Gea, quello con Ferruccio Barzichio, mandò a vuoto il progetto, desiderato anche dalla artista. Oggi Gea è una vecchia signora, ancora bella, malgrado che come abbiamo detto era nata nel 1874, e che vuol dire se ci mettiamo a fare i conti, che Gea della Garisenda, suadetta oggi, senza e tracce verso gli ottantanni. La porta magnificamente, come quando si diceva e sui piedi s'inchinava all'appellativo della tolia.

Alessandro Cervellati

Operai, contadini, impiegati! Fate i vostri acquisti a

## MAGAZZINO DEI LAVORATORI

presso la Camera Confederale del Lavoro  
Via Marconi 67 - Telefono 65.433

Tessuti delle migliori marche (Zegna, Cerruti, Talia, ecc.) per abiti, soprattutto paletot da uomo e donna

Confezioni impermeabili classici e sportivi per uomo e donna; paletot e giacche per uomo

Calzature di lusso e da lavoro per uomo e ragazzi

Camicie finissime e da lavoro

A prezzi di assoluta convenienza!!!

**Visitateci!**

## Ristorante Rosticceria



## Salone per Comitive COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA



### COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

## C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie  
Legna da ardere  
Carburanti agricoli  
Olii lubrificanti e grassi  
Garboni Nazionali ed Esteri  
Benzine Nazionali e super  
Gomme

**Consultateci, Risparmierete!**